Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 28 • 27 luglio 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Con Maria, per difendere la vita

Crescenzio Card. Sepe

Cari amici, cari fratelli e sorelle, un cordiale e sentito benvenuto a tutti voi che ormai una tradizione pluriennale, diciamo plurisecolare, ci fa riunire qui, in questa piazza, dove sorge questa Basilica che da centinaia di anni è il punto di riferimento della devozione alla Madonna del Carmine, alla Madonna Bruna, così fortemente napoletana da sentirla come una persona di casa, una parente, un'amica, una sorella, una madre.

segue a pagina 3

VITA DIOCESANA

Mense aperte per le ferie

2

VITA DIOCESANA

Napoli prega per la Pace

5

SPECIALE

Le esperienze degli oratori estivi

8 e 9

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Come di consueto "Nuova Stagione" sospende le pubblicazioni nel mese di agosto. L'appuntamento è per il numero di domenica 7 settembre. A tutti i nostri lettori un cordiale augurio di buone vacanze

Convegno al Primo decanato 2

Un centro ascolto per la famiglia 4

La Festa di San Gennaro 5

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONS. GENNARO ACAMPA

Grato al Signore e al Santo Padre Francesco, desidero partecipare la nomina di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Gennaro Acampa Vescovo Titolare di Tortiboli e Ausiliare di Napoli

L'ordinazione episcopale, da me presieduta, sarà celebrata nella Chiesa Cattedrale di Napoli, sabato 6 settembre, alle ore 10,00.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

Apre al Vomero "iocisto" 13

Turismo accessibile per tutti 14

La mostra impossibile 15

Convegno di verifica e programmazione del Primo Decanato alla luce degli orientamenti dell'Arcivescovo

Una Chiesa adulta per una società responsabile

di **Antonietta De Candia**

«Una Chiesa adulta per una società responsabile» è stato il titolo del secondo Convegno Decanale tenuto dal Primo Decanato, il 26 e il 27 giugno scorso presso la Basilica di San Giovanni Maggiore a Napoli. Si sono incontrati i rappresentanti di quasi tutte le 30 parrocchie del Decanato, organizzate in 5 raggruppamenti compreso quello delle otto parrocchie dell'isola di Procida, con i sacerdoti e il Decano don Lello Ponticelli. È stato un momento di verifica del percorso fatto in questo anno pastorale, sostenuto dal confronto e dal desiderio di una progettualità futura alla luce delle linee guida indicate dal Cardinale nel Convegno di Materdomini e all'ultimo Plenum Diocesano.

Dopo un momento di accoglienza, di preghiera e di introduzione tenuta dal Decano, ci sono stati gli interventi brevi, concreti ed efficaci dei sacerdoti che coordinavano i raggruppamenti, che hanno offerto molti spunti di riflessione. *Il Primato della Parola di Dio, fonte della comunione* è stato il punto centrale dell'intervento tenuto da P. Vittorio Liberti, referente del raggruppamento delle parrocchie intorno al Gesù Nuovo. Egli ha affermato in modo forte che la collaborazione tra le Parrocchie vicine e, quindi, il rilancio dei Raggruppamenti, non è da vedersi o da intendersi come puro fatto organizzativo, ma va inquadrato nell'ottica del vivere la comunione.

Su *La Parola accolta per comunicare la fede* si è trattenuto don Luigi Pecoraro, referente del raggruppamento del "Carmine Maggiore" e dei Centri del Vangelo, il quale ha ricordato soprattutto la necessità di una Chiesa in "uscita" che va in missione verso le persone marginali, come ci ricorda Papa Francesco, per portare loro una testimonianza credibile, senza il timore di sporcarsi le mani. Don Carmine Amore, referente del raggruppamento della Cattedrale, ha sviluppato un breve intervento su *La Parola condivisa per educare alla fede,* sottolineando la credibilità della testimonianza.

A Don Angelo Berselli, parroco moderatore dell'Unità pastorale del Decumano inferiore e responsabile del Coordinamento delle Caritas, è toccato il compito di sollecitare la riflessione su *La Parola incarnata: vivere la fede*. Don Angelo ha fatto riferimento all'icona del samaritano per rimarcare la necessità della promozione della dignità del povero e ha lanciato un monito importante: «Piuttosto che preoccuparci dei credenti non praticanti, preoccupiamoci dei praticanti non credenti…che potremmo essere anche noi». *Il primato della Parola dinanzi ad alcune sfide* è quanto illustrato da don Lello Ponticelli nel parlare dell'esperienza del raggruppamento di Procida, affermando l'urgenza di «ricostruire un'alleanza tra famiglie, parrocchie e scuole, per poter insieme affrontare la sfida educativa, lasciandosi interpellare dalle vecchie e nuove povertà quali l'alcool, la droga, le ludopatie, oltre che dalla necessità di accoglienza e di integrazione degli immigrati».

Dopo gli interventi, i partecipanti al Convegno sono stati suddivisi per raggruppamenti coordinati dai Sacerdoti referenti, all'interno dei quali c'è stata confronto e verifica sulla base delle riflessioni ascoltate. Il confronto è continuato anche la seconda sera, con un momento finale di condivisione in assemblea e la raccolta dei punti e delle proposte principali.

Il Convegno è stato un momento positivo e la presenza di una rappresentanza di quasi tutte le parrocchie e di molti dei sacerdoti parroci, è stato un dato incoraggiante e la vera novità. Uno degli obiettivi fondamentali resta la comunione e l'interparrocchialità. Al termine tutti si sono ritrovati in un clima di simpatia e fraternità all'esterno della Basilica per condividere un momento di "dolce… rinfresco". A sorpresa i sacerdoti ed alcuni convegnisti hanno distribuito dolci e bevande anche ai tanti giovani che nel frattempo avevano cominciato a ritrovarsi in piazzetta: la sorpresa non solo è stata gradita, ma ha permesso l'avvio di qualche scambio informale che con alcuni è continuato anche grazie all'arrivo e alla presenza dei giovani della Comunità "Nuovi Orizzonti" allertati per tempo!

Caritas Diocesana

Anche quest'anno aperti per ferie

MENSA	RESP.	REFERENTE	GIORNI	ORARI	CAPIENZA	RECAPITI
BASILICA DEL CARMINE (Piazza del Carmine, 2)	P. DOMENICO ANTONIO LOMBARDO	ANTONIO RAUCCI	TUTTI I GIORNI	**COLAZIONE** 8.00 **PRANZO** 11.00/12.00/12.30 **DOMENICA** 11.00/11.40/12.10/ 12.40/13.10	250 PASTI MENSA A SEDERE DIVISI IN VARI TURNI	**MENSA** 081201196 **A. RAUCCI** 3386349206
S. ANTONIO AD AFRAGOLA (Viale Sant'Antonio, 50)	P. LUIGI CAMPOLI - OFM	CATELLO ESPOSITO MAURO ANDREOZZI	DAL LUNEDI' AL SABATO	17.00	120/130 PASTI MENSA A SEDERE QUALCHE CESTINO	**MENSA** 0818691014 **CASA ESPOSITO** 0818511979
SAN TARCISIO (Via Ponti Rossi, 285)	DON FRANCESCO PAOLO VITALE	NUNZIA RUFFO	TUTTI I GIORNI	**COLAZIONE** - 10.00 **PRANZO** - 12.00	40 PASTI MENSA A SEDERE	**MENSA** 0815991201 **NUNZIA RUFFO** 08119575900
SANTA LUCIA (Via S. Lucia , 03/05)	DON GIUSEPPE CARMELO	DORA ZUPPARDI CARMINE MANTA	LUNEDI' MERCOLEDI' GIOVEDI'	11.45	70 PASTI MENSA A SEDERE	**MENSA** 0817640943 **CARMINE MANTA** 360774619 **DORA ZUPPARDI** 3336043272
SANTA BRIGIDA (Via S. Brigida, 72)	P. TOMMASO GALASSO OMD	TINA TUCCILLO	MARTEDI' VENERDI'	17.30	120/130 CESTINI DISTRIBUZIONE	**MENSA** 0815523793 **TINA TUCCILLO** 3387404496
SANTA CHIARA (Piazza del Gesù)	FRA PIO - OFM	EDOARDO REDER	1 E 2 AGOSTO E DAL 25 AL 31 AGOSTO	17.00 E 17.30	50 PASTI MENSA A SEDERE DIVISI IN 2 TURNI	**EDOARDO REDER** 3356501501
BIN. DELLA SOLIDARIETA (Via Taddeo da Sessa, 93)	SUOR GIUSEPPINA ESPOSITO	ENRICO SPARAVIGNA	LUNEDI'	13.00	50 PASTI MENSA A SEDERE	**BINARIO** 0815539275 **E. SPARAVIGNA** 3313557243
LA TENDA (Via Sanità, 93 – 95)	DON ANTONIO VITIELLO		TUTTI I GIORNI	19:30	100 PASTI MENSA A SEDERE	**LA TENDA** 0815441415
MENSA SAN VINCENZO (Piazza E. De Nicola - Porta Capuana)	GIUSEPPE MAIENZA		DAL LUNEDì AL SABATO	10:30	15 PASTI MENSA A SEDERE	**MAIENZA** 3398301116 3315491716

La solenne concelebrazione in Piazza, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, chiude i festeggiamenti in onore della Madonna Bruna

Con Maria, per difendere la vita

✠ **Crescenzio Card. Sepe ***

Celebriamo questa Eucaristia per rendere grazie al Signore di averci dato sua Madre che, sotto la croce, continua nella sua missione materna a camminare con noi, a condividere, come diceva anche il caro padre Priore, le nostre tristezze, i nostri dolori, le nostre gioie, le nostre speranze.

Un caro saluto anche a tutti gli amici sacerdoti e ai rappresentanti della Curia Generalizia. Un ringraziamento e un abbraccio in Cristo a questa bella comunità Carmelitana, in particolare al Priore, al parroco, e al viceparroco, che ogni anno danno veramente l'anima e non solo, anche il corpo, perché la devozione alla Madonna Bruna continui e si diffonda. Molte persone che ho incontrato in piazza vengono da Aversa, da Nola. Insomma la Vergine Bruna è la Madre di tutti noi.

E con lei vogliamo vivere un momento di interiorità e spiritualità, partendo dalla lettura del Vangelo, «in quell'ora», quell'ora in cui Gesù stava per morire sulla croce. Un'ora buia, un'ora tenebrosa, il Vangelo ci dice: «Si fece buio su tutta la terra»; un'ora profondamente difficile, critica, anche per la Madre di Gesù che stava lì ai piedi della Croce. Una dura prova della fede di questa madre che aveva dato alla luce il Figlio di Dio, lo aveva accompagnato, assistito, camminato con lui per tutte le strade della Galilea, della Giudea ed adesso lo vedeva lì, crocifisso e morente. Forse avrà pensato che con il figlio morente anche la speranza stava morendo, lui venuto a fare del bene, a guarire, risanare, purificare, ora lì impotente, inchiodato. La speranza che lui ha predicato dove è?. «Ha salvato gli altri – dicevano -, perché non salva se stesso?».

Un buio dell'anima che rifletteva il buio che si era addensato sul quel monte, sul Calvario. Ma certamente quella donna, mentre soffriva intensamente, mentre la spada le trafiggeva il cuore, avrà riascoltato le parole rassicuranti dell'Angelo mentre le annunciava la maternità divina: «Maria, non temere». Ha ricordato le parole che Gesù tante volte ha ripetuto: «Non temete, non abbiate paura». Egli, nel buio della croce, le ha fatto capire di non temere, consegnando a lei la Chiesa, Giovanni e i suoi discepoli: «Tu sarai Madre della mia Chiesa, sarai madre di tutti coloro che accettano di seguirmi sulla via della croce e della vita». Maria diventa la Madre della speranza perché ha saputo guardare oltre le tenebre, il buio e la terribile sofferenza, il volto del figlio che si illuminava di vita e di risurrezione.

Maria, la Madre del Carmelo, è la stella della montagna che è Cristo, perché la nostra vita, come la vita di Maria, è un cammino, un pellegrinaggio. Ma qual è la meta? Dove andiamo, cosa vogliamo? La constatazione che la storia dell'umanità è un mare tempestoso, vento che sembra volere sommergere la barca della nostra esistenza, flutti che si accalcano e che tentano di inabissarci nella sofferenza, nel nulla, nelle tenebre, nel male, non può avere la meglio sulla presenza di Maria che cammina con noi: «Non temere Maria - le dice il figlio ai piedi della Croce -, tu sei la Madre di questa umanità sofferente, piagata da tante difficoltà, da tante situazioni difficili che disorientano».

E noi dove andiamo, cosa facciamo? Non sappiamo più che fare, ci sentiamo stanchi, avviliti, oppressi. Mi rivolgo a voi mamme, che in questi giorni avete assistito alla morte innocente dei vostri figli, messi in croce da un momento all'altro, sacrificati su un altare fatto di incuria, perché non si ha rispetto della vita.

Mi rivolgo a voi mamme, accanto ai vostri bambini ricoverati negli ospedali, figli che vedete soffrire e guardando nei loro occhi anche noi, come Maria, ci domandiamo: «Dio dove stai, cosa fai, perché permetti questo?». Dio parla, ma avvertiamo solo un silenzio assordante. Dove stai?. «Ecco, non temere - ci dice -, perché questa sofferenza non è priva di senso». Maria vedeva il suo figlio innocente morire, tante mamme vedono i propri figli innocenti morire, ma non temiamo perché da questa morte nasce la vita.

«Io sono la Madre della speranza, io sono la Madre del Carmelo dove brilla la luce che è Dio, Cristo Signore, io illumino il tuo cuore, la tua mente e a te dico e ripeto: non temere». E allora guardiamo Maria, la Stella dell'evangelizzazione, guardiamo a Lei quando il mare burrascoso ci impedisce di vedere la strada giusta; troveremo in lei, nella sua vita, nella testimonianza di tutta la sua esistenza, da quando ha dovuto fuggire in Egitto per portare il figlio lontano, per non farlo ammazzare, fino al momento della morte in croce, il senso della nostra vita. Non temiamo perché Maria ci porta Cristo e Cristo è garanzia di vita e di risurrezione.

Ecco, sorelle e fratelli, la nostra fede: noi crediamo nel Dio vivo e vero, noi crediamo nel Cristo presente in mezzo a noi, noi veneriamo la Madre sua come nostra Madre e la facciamo entrare nella nostra vita. Giovanni la portò nella sua casa. Maria prende possesso del nostro cuore, della nostra mente, ci accompagna nei momenti bui della vita e, soprattutto, ci mostra il volto glorioso del Cristo risorto. Risurrezione alla quale tutti siamo destinati. È questo l'insegnamento della Madre del Carmelo che ci illumina, ci guida, ci dà forza. La nostra Madre, perché è la Madre della nostra speranza, della nostra vita.

Dio benedica tutti voi, i fratelli e sorelle del Terz'Ordine, ma soprattutto i devoti della Madonna Bruna. E ricordiamoci: quando ci sentiamo sotto il peso della sofferenza e della croce, guardiamo a lei e a come ha agito: la Madre insegnerà anche a noi ad avere sempre coraggio, fede in Dio, speranza nel suo amore e nella sua misericordia.

Dio vi benedica e 'a Madonna v'accumpagne!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

La città di Napoli affidata a Maria

Appuntamenti religiosi e festeggiamenti esterni per celebrare la "Mamma del Carmine"

(dvdl) Si sono concluse le celebrazioni in memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo che hanno visto l'alternarsi di eventi scenografici, come l'incendio del campanile della Basilica del Carmine Maggiore, con appuntamenti religiosi. Il Cardinale Crescenzio Sepe, come da tradizione, infatti, ha presieduto il 16 luglio scorso la solenne concelebrazione eucaristica, al termine della quale ha affidato la città alla Madonna.

l festeggiamenti hanno richiamato gente da ogni parte della città e della provincia, e hanno visto le due piazze contigue, quella del Carmine e quella del Mercato, pullulanti di persone tra le bancarelle dove era forte la luce delle imponenti luminarie. All'arrivo del Cardinale Crescenzio Sepe, la sera del 15, ci sono gli applausi dei fedeli che lo accolgono e già si avverte che la festa di lì a poco partirà. E solo quando, in quest'atmosfera di festa e di colori, tutte le luci in piazza si sono spente lo spettacolo è cominciato. Si è partiti con girandole di fuochi al centro della piazza, poi si è illuminata la scritta "Napoli Devota alla Madonna Bruna" e quando,i finalmente, è partito il razzo infuocato (detto "o' sorece") che ha trafitto il campanile, è iniziata l'accensione con effetto domino dell'intero campanile.

Anche se quest'anno non tutte le micce si sono accese, probabilmente a causa del violento acquazzone del giorno precedente, i fedeli col naso rivolto all'in su hanno guardato entusiasti lo spettacolo, applaudendo al continuo cambio di colori, piogge e scintillii dei giochi pirotecnici. Terminato l'incendio si sono aperte le porte della Basilica permettendo alla fiumana di fedeli di dirigersi verso l'altare a ringraziare e salutare la Madonna.

Il giorno successivo, ad accogliere l'Arcivescovo in piazza Carmine per la celebrazione della Santa Messa, le parole del Commissario generale dei carmelitani Padre Alfredo Di Cerbo, che ha ringraziato il Porporato per la paterna attenzione con cui segue gli eventi del Carmine. Con lui il parroco Padre Domenico Lombardi, i religiosi carmelitani, i sacerdoti del Primo Decanato con il decano don Lello Ponticelli e i laici del Terz'ordine. Ad animare la Liturgia il Coro della basilica diretto dal maestro Giovanni Aprea.

Molto intensa la celebrazione e toccanti le parole del Cardinale quando ha voluto ricordare i tragici avvenimenti che hanno scosso le città di Napoli e Marano nei giorni scorsi. «Non si può giocare con la vita degli altri - ha tuonato l'Arcivescovo -. Questi figli sono stati uccisi, sacrificati sull'altare dell'incuria perché non si ha rispetto della vita», riferendosi alla morte di Salvatore Giordano, deceduto per il crollo di un pezzo di cornicione della Galleria Umberto, nel centro di Napoli, e Giulia Menna, investita da un'auto mentre era al tavolino di un bar a Marano.

Al termine l'atto di affidamento della città alla Madonna Bruna, introdotto dalle parole confortanti dell'Arcivescovo: «Ognuno di noi è chiamato a superare ogni difficoltà con la speranza e la fiducia della fede, guardando a Maria».

La storia della Festa a Napoli

Tra fede e tradizione

Dall'11 al 16 luglio si è svolta a Napoli una delle più antiche feste religiose popolari: la festa della Madonna del Carmine. Ma perché questa plurisecolare ricorrenza è così importante per i napoletani? Il primo profeta d'Israele, Elia (IX sec. a.C.), dimorando sul Monte Carmelo, in Galilea, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando la pioggia e salvando Israele dalla siccità. In quella immagine tutti i mistici cristiani e gli esegeti hanno sempre visto la Vergine Maria, che portando in sé il Verbo divino, ha dato la vita e la fecondità al mondo. Successivamente nel XII secolo sullo stesso Monte Carmelo un gruppo di eremiti, i "Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo", costruirono una cappella dedicata alla Vergine Maria, fondando così l'ordine dei carmelitani, dedito alla vita eremitica imitando l'antico profeta Elia in chiave cristiana, ed avendo come primo priore dell'ordine San Bertoldo.

Ma la ricorrenza del 16 luglio è legata ad un altro priore, San Simone Stock, il quale proprio il 16 luglio del 1251 ricevette un'apparizione della Madonna - accompagnata da angeli - che gli consegnò uno scapolare (dal latino scapula, spalla) e gli spiegò i grandiosi privilegi connessi alla sua devozione. Da allora in tutto il Mondo, ogni 16 luglio, viene venerata la Madonna del Carmelo.

A Napoli, in particolare, si trovano testimonianze di continuità del culto già dal XVII secolo, e la festa ha incominciato ad avere con il tempo il suo culmine con il tradizionale incendio del campanile (alto 75 metri), il quale viene completamente ricoperto di piogge di fuoco che vengono spente solamente all'arrivo del quadro che raffigura la Madonna del Carmelo, chiamata affettivamente dai fedeli "Mamma d'o Carmene".

Benedetto Mongiello

Sabato 4 ottobre l'incontro del Sermig nella nostra città

Appuntamento in piazza per risvegliare le coscienze

Domenica 27 luglio, alle ore 19.30, alla Casa della Gioia in via Padreterno 24, a Marano, Ernesto Olivero sarà protagonista di un nuovo confronto sui temi del prossimo raduno mondiale

di **Rosanna Borzillo**

Dieci giovani racconteranno le loro storie, i loro drammi, le loro gioie. A Napoli, il 4 ottobre, a partire dalle ore 16, in piazza del Plebiscito: è il quarto appuntamento mondiale promosso dal Sermig (Servizio missionario giovani) che vuole risvegliare la coscienza di credenti e non credenti, grandi e piccoli, «per dare voce a chi, ogni giorno, muore di fame, senza che ne sentiamo più il grido – dice il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero - per condividere il dolore e l'impotenza di tanti, che non riescono a guardare al futuro, costretti dalla disoccupazione».“Vedi Napoli e poi… pace”, recita lo slogan perché i giovani del Sermig, fondato nel 1964, «non vengono a Napoli per dare lezioni, ma con il desiderio di ascoltare, di confrontarsi, di stare insieme per ricomporre una frattura tra giovani e adulti».

Perché Napoli?

«Perché la richiesta è partita da questa città».

Quale messaggio si vuole dare?

«La coscienza non fa chiacchiere Fa e fa essere. Solo la coscienza ti aiuta a dire i sì e i no di cui la tua vita e il mondo hanno bisogno. I giovani hanno bisogno di vivere in una società che sappia testimoniare il senso dello stare al mondo e la bellezza di starci per renderlo migliore. Hanno bisogno di una società che sappia farsi custode della loro crescita, accompagnarli, fargli sentire che c'è bisogno di loro, della loro intelligenza, del loro cuore, della loro unicità, del loro coraggio, della loro creatività. Noi abbiamo visto le sofferenze dei giovani, ma anche la loro forza, la loro bellezza, gli slanci che aiutano a cambiare vita, a rientrare nella vita. C'è bisogno di ricomporre una frattura con il mondo degli adulti che nasce dalla sfiducia. Molti giovani non hanno più fiducia negli adulti, perché in troppi hanno tradito. E spesso per protesta hanno smesso di vivere, si sono arresi al nulla che diventa tutto. Eppure una riconciliazione è possibile. Ma solo se gli adulti faranno la loro parte, diventando custodi attenti. Nessuno escluso».

Come si svolgerà la giornata?

«A Napoli, si prevede, dopo un pomeriggio di condivisione, che durerà fino alle 19, la presentazione di una “Lettera”: un invito a mettersi in ascolto della propria coscienza, per capire che ognuno può scegliere il bene e il male, che ognuno può fare e stimolare ad assumersi le proprie responsabilità. La sera precedente, il 3 ottobre, i giovani si raccoglieranno per una veglia di silenzio e preghiera nel monastero di Santa Chiara».

Quali altre città hanno ospitato l'appuntamento?

«Napoli è la quarta città, la prima del Sud, che ospita l'appuntamento mondiale, dopo Torino (2002), Asti (2004), L'Aquila (2010). L'incontro dei giovani della pace nasce, infatti, agli inizi degli anni '90 dall'incontro del Sermig con migliaia di giovani e meno giovani».

Chi si aspetta in piazza?

«L'invito è proprio per tutti: si aspettano, in piazza, personalità del mondo della politica, dell'economia, della cultura, della scienza accanto ad esponenti della chiesa, delle associazioni, dei movimenti, I responsabili di tutte le religioni, alleati con gli uomini di pensiero, credenti o non; i giudici, difensori severi della giustizia imparziale, libera da ogni condizionamento; i giornalisti, informatori obiettivi svincolati da passioni o debolezze di parte; gli educatori, testimoni credibili; tutti noi, custodi prima di tutto dei bambini e del bene comune. Ma anche tutti i corrotti, i disonesti e i mercanti di morte, perché tutti possiamo cambiare vita. Non è un sogno. Tutto questo è possibile e inizia oggi, se giovani e adulti rientrano in se stessi, stringono un patto per cambiare direzione, riscoprono l'etica, scelgono uno stile di vita essenziale, si mettono a servizio della comunità. I sogni si fanno da soli, ma quando si è in tanti possono diventare fatto concreto. Noi ci crediamo e insieme a tanti giovani stiamo cercando di viverlo».

La sfida è che da Napoli, a partire dal 5 ottobre, si possa iniziare a scrivere una nuova pagina per l'intero Paese.

Il 18 luglio, in Santa Restituta, il Cardinale Arcivescovo ha presieduto la preghiera per la pace per il Medio Oriente

Napoli prega «perché non prevalga la potenza delle armi»

di **Oreste D'Amore**

La Chiesa di Napoli, come tante comunità cristiane nel mondo, ha sentito il bisogno di riunirsi in preghiera nella propria cattedrale, insieme al proprio vescovo, per la pace in Medio Oriente. Venerdì 18 luglio la cappella di Santa Restituta ha accolto laici, sacerdoti e religiose per una liturgia della Parola, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Una serata di preghiera, vissuta nel silenzio e nella semplicità, come segno di rispetto per quelle centinaia di vittime innocenti, sacrificate all'"altare" dell'odio, dell'intolleranza e della violenza.

Una guerra senza fine quella combattuta in Medio Oriente, che si acuisce periodicamente per dare sfogo alle esigenze dell'industria bellica e della politica dell'odio e della prevaricazione. Un popolo da sempre perseguitato, quello israeliano, il popolo eletto, che oggi viene additato da tanti come persecutore.

La Palestina è terra di incontri, dove le religioni e le culture si intrecciano, in un luogo sacro, dove la pacifica convivenza dovrebbe essere garantita dagli uomini e dalle donne di fede che vi abitano, ma anche dalle autorità locali.

In questa terribile escalation di violenza le diverse fedi religiose non c'entrano: non c'è spazio per l'odio e la violenza nelle tre grandi religioni professate in quel territorio, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo. Gli estremismi nascono dalle ingiustizie, dalle persecuzioni e da questioni prettamente politiche.

La città di Gaza è sotto bombardamenti da settimane: fino ad ora ci sono stati più di cinquecento morti e tremila feriti, quasi tutti palestinesi. «*Gaza è una striscia di terreno insanguinata, piena di morti e di orrore, diventata il centro di una guerra che rischia di estendersi*». Dalle parole pronunciate e dal volto corrucciato si evince tutta la preoccupazione del Cardinale Sepe, che lancia un appello alla preghiera, *"stretti come fratelli e sorelle"*, e a non dimenticare questo conflitto dal quale dipendono le sorti dei rapporti tra mondo occidentale ed orientale.

"Il Signore sciolga la durezza del cuore dei responsabili di questo conflitto. Non prevalga la potenza delle armi, si possa realizzare la civiltà della pace voluta da Gesù Cristo disceso sulla terra". E' il monito e la preghiera dell'Arcivescovo di Napoli, da sempre impegnato nella cura del dialogo tra le religioni e attento alle sorti della martoriata Terra Santa. A

pregare insieme a lui c'erano il Vicario episcopale per la Carità don Tonino Palmese, il direttore della Caritas diocesana don Enzo Cozzolino, il direttore del Centro Missionario diocesano don Angelo Lombardo, che ha promosso l'evento, e il missionario comboniano padre Alex Zanotelli. Durante la liturgia e' stato letto un brano tratto dal profeta Isaia e una lettera scritta dal parroco di Gaza, padre Jorge Hernandez, che denuncia la terribile situazione che si vive nella sua città. I presenti hanno infine liberamente elevato al Signore preghiere spontanee per le vittime innocenti, soprattutto bambini, per il disarmo e la conversione dei cuori.

Cresime in Cattedrale

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.
Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.
L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.
Questo le prossime date in programma per l'anno 2014: 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

Cattedrale di Napoli
Solennità di San Gennaro, Vescovo e Martire
Patrono principale dell'Arcidiocesi e della Campania

Programma delle celebrazioni

Da mercoledì 10
a mercoledì 17 settembre
Novenario di preparazione Tutti i giorni, alle ore 18, Preghiera del Rosario.
Alle ore 18.30, Santa Messa

Domenica 14 settembre
Esaltazione della Santa Croce
Alle ore 19, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe per il solenne inizio dell'Anno Pastorale.

Giovedì 18 settembre
Ore 18, Rito Vigiliare. Celebrazione dei Primi Vespri della Solennità presieduta dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe.
Accensione della lampada votiva offerta dalla Prelatura di Pompei.

Venerdì 19 settembre
Ore 8, Santa Messa
Ore 9, Lettura della Passione di San Gennaro,Vescovo e Martire
Ore 10, Concelebrazione Eucaristica ed esposizione delle Reliquie del Martire presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
Ore 18.30, Santa Messa presieduta da un Vescovo Ausiliare. Dalle ore 16 alle ore 18.30 il Sangue prodigioso sarà offerto alla venerazione dei fedeli.

Da sabato 20 a venerdì 26 settembre
Ottavario di ringraziamento
Ore 9, Esposizione delle Sacre Reliquie e celebrazione eucaristica nella Cappella del Tesoro. Venerazione in Cattedrale della Reliquia dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.
Sante Messe in Cattedrale alle ore 10 – 12 – 18.30.

Basilica di San Paolo Maggiore Santuario di San Gaetano dei Padri Teatini

Festa di San Gaetano

Il Santo della Provvidenza Compatrono della Città di Napoli

Da martedì 29 luglio a mercoledì 6 agosto
Tutti i giorni, alle ore 7.30 e alle ore 11, Santa Messa sulla tomba del Santo.
Alle ore 17.30, Recita del Santo Rosario per i devoti a San Gaetano.
Alle ore 18, Santa Messa con omelia sulla tomba del Santo. Riflessioni guidate da sacerdoti invitati.

Mercoledì 6 agosto
Benedizione del Pane della Provvidenza.
Alle ore 18, Santa Messa Solenne presieduta da padre Carmine Mazza, Preposito Provinciale.
Alle ore 18, Canto dei Vespri.

Giovedì 7 agosto
Solennità
Sante Messe alle ore 8 e alle ore 9.30.
Alle ore 11, Santa Messa Solenne per gli Iscritti al Libro d'Oro, presieduta dal Rev.do padre Valentin Arteaga, Preposito Generale dei Padri Teatini.
Alle ore 12.30, Benedizione della Cappella Votiva in onore di San Gaetano.
Fondaco di San Gregorio Armeno.
Alle ore 18, Santa Messa Solenne in memoria dei caduti a causa della violenza e degli operai di Pietrarsa, presieduta da S. E. Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Eletto Ausiliare di Napoli.
Alle ore 19.30, processione con la statua di San Gaetano, compatrono di Napoli con la partecipazione delle Associazioni delle Unioni Cattoliche Operaie di zona.

Sabato 9 agosto
A partire dalle ore 10 e fino alle ore 13, visita guidata alla Basilica di San Paolo Maggiore ed alla cella di Sant'Andra Avellino, a cura dell'Associazione Corpo di Napoli – onlus.

Associazione Cattolica Esercenti Cinema

Strumento di azione pastorale

Don Adriano Bianchi eletto nuovo presidente nazionale

Don Adriano Bianchi, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Brescia e del settimanale diocesano "La Voce del Popolo", è stato eletto presidente dell'Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) nel corso dell'Assemblea generale tenutasi nell'Abbazia di Maguzzano.

«*La Chiesa italiana* – ha ricordato il neo eletto – *attraverso la nota pastorale dei vescovi del 1999, affida all'associazione il compito di offrire un servizio volto a creare le premesse di mentalità, di costume, di linguaggio, di strumenti, di modelli di ricerca per una efficace azione pastorale. È la priorità fondamentale che ci affida la Chiesa e che noi volentieri oggi ameremmo declinare aiutando tutti a prendere coscienza dell'alto valore educativo di ogni agire culturale e pastorale*».

Che ruolo hanno oggi le Sale della comunità?

Essere Sala della comunità nella Chiesa e nella società significa recuperare continuamente spazi ed esperienze di bellezza per le persone che incrociamo. Da tempo in Sala hanno casa tutti i linguaggi dell'arte: non solo il cinema, ma il teatro che cresce continuamente, la musica e l'attenzione al dibattito pubblico con incontri, dialoghi e iniziative di ogni genere. Insomma, è anche della Sala della comunità assumere in pieno la missione di Cristo di andare incontro a un uomo sperduto e senza riferimenti, e, nella bellezza e nella gioia, farlo camminare, attraverso l'arte e una cultura illuminata dalla fede, verso una sempre più piena umanizzazione.

Le Sale possono anche essere uno strumento valido per raggiungere le periferie?

Da sempre la Sala della comunità compie il suo percorso culturale, sociale e pastorale nelle periferie. Ci sono sale nei centri storici e nei grandi centri urbani, ma la maggioranza delle mille sale di comunità attive in Italia è dislocata in comuni sotto i diecimila abitanti. Ovunque, quando una Sala vive, si crea un movimento culturale comunitario che mette in rete l'intero territorio in una feconda collaborazione tra parrocchie, comuni, associazioni. Insomma, la Sala diviene un progetto dentro cui la comunità, in senso ampio, cresce e celebra il suo percorso comune.

Qual è la diffusione nelle Regioni italiane?

La concentrazione maggiore è in Lombardia, nel Triveneto, in Piemonte e Liguria. Buona la presenza di sale in Emilia Romagna, Marche e Toscana. Il Lazio è rappresentato, ma manca il coordinamento che spesso nelle altre Regioni è garantito anche dai Servizi di assistenza sale regionali o diocesani che danno il supporto alla programmazione cinematografica e teatrale, servizi fiscali e gestionali e sempre più elaborano i percorsi culturali, pastorali e formativi come recentemente accaduto in Lombardia grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Alcune sale operano anche in Puglia, in Sicilia e Sardegna.

Si riuscirà a raggiungere l'obiettivo di una sala in ogni diocesi?

Il tema non è solo quello della consistenza numerica o della concentrazione, ma che un numero sufficiente di sale ben distribuite su tutto il territorio nazionale, ad esempio una almeno in ogni diocesi, operino con competenza, professionalità e passione.

Che priorità ha l'Acec per il futuro?

Ci stiamo impegnando molto nell'attività formativa degli animatori della comunicazione e della cultura che operano nelle sale. Lo ha detto recentemente don Ivan Maffeis, vicedirettore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, ricordando che la Sala della comunità può contribuire a quell'alleanza tra i diversi soggetti che l'impresa educativa richiede, aiutando le famiglie a interagire con i media in modo costruttivo e i giovani a vivere la bellezza delle relazioni umane. Una sfida che sentiamo profondamente nostra e che vogliamo riassumere sia sul piano dell'esercizio commerciale e culturale laico, sia su quello ecclesiale nello spettro diversificato e vario del mondo delle comunicazioni sociali dove si muovono molte altre associazioni (Fisc, Ucsi, Corallo, Aiart, Copercom, WeCa).

Anche le Sale della comunità, però, devono confrontarsi con una società che cambia

Non possiamo nascondere che il passaggio ai sistemi di proiezione digitale sta determinando la chiusura di alcune delle nostre Sale, ma per molte rappresenta anche una grande ridefinizione progettuale. È importante non smettere di accompagnare questa transizione con tutti i mezzi di sostegno possibili. Molte Regioni ed enti locali si sono attivati per aiutare le parrocchie a reperire i fondi necessari alla trasformazione, altre potrebbero farlo, come pure siamo in attesa di un bando del Ministero dei beni culturali. Se è vero che le Sale oggi non sono solo il cinema, perdere questa possibilità sarebbe una diminuzione. Non siamo in concorrenza con multisale o altri esercizi ma, senza complessi d'inferiorità, siamo determinati a fare bene quello che facciamo.

Riccardo Benotti

Pastore generoso e fedele della Chiesa

Il Cardinale Carlo Maria Martini è stato un uomo di Dio che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente, ne ha fatto la luce della sua vita, perché tutto fosse per maggior gloria di Dio. E proprio per questo è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amore.

Lo è stato con grande apertura d'animo, non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti, rispondendo concretamente all'invito dell'Apostolo di essere «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (Pt 3, 15).

Lo è stato con uno spirito di carità pastorale profonda, secondo il suo motto pastorale, attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino, con amore, a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza.

In una omelia del suo lungo ministero a servizio della Chiesa, pregava così: «Ti chiediamo, o Signore, che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri, pane spezzato per fratelli, luce per coloro che camminano nelle tenebre, vita per coloro che brancolano nelle ombre di morte. Signore, sii la vita del mondo; Signore, guidaci tu verso la tua Pasqua; insieme cammineremo verso te, porteremo la tua croce, gusteremo la comunione con la tua risurrezione. Insieme con te cammineremo verso la Gerusalemme celeste, verso il Padre.

Non posso mai dimenticare una riflessione sulla fede del compianto Cardinale Martini che faceva molto riflettere e che vorrei condividere. Lui diceva che la sua fede era salda ma si confrontava ogni giorno con i dubbi, non sulla fede ma sul modo di usarla, di farla vivere con gli altri e per gli altri.

La fede, al tempo stesso, è contemplazione e azione. Sono due movimenti dell'anima intimamente collegati. La contemplazione è solitaria, l'azione è solidale e pastorale. Inoltre ripeteva che chi ha fede deve riconquistarla, questo è il compito di tutti i cristiani, metterla al servizio degli altri e riconquistare le pecore smarrite ricordando sempre: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

Il Signore, che ha guidato il Cardinale Martini in tutta la sua esistenza, accolga questo instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa nella Gerusalemme del Cielo.

Virgilio Frascino

27 luglio: Domenica XVII del tempo Ordinario

La gioiosa scoperta

1Re 3, 5.7-12; Sal 118; Rm 8, 28-30; Mt 13, 44-52

«*Padre* – mi diceva qualche tempo fa un uomo che era andato a Lourdes con il desiderio di trovare Dio – *sono appena tornato da Lourdes, ma non ho sentito e non ho visto niente di soprannaturale*».

Com'è vero che di solito il Signore non si rivela ai curiosi, ma a coloro che lavorano e sudano ogni giorno portando, con mitezza e umiltà, la loro croce quotidiana. Non c'è bisogno di andare a Gerusalemme per incontrare il Signore. Lo puoi trovare anche nel luogo dove vivi e lavori.

Son rarissime le volte in cui il Signore manifesta e rivela la sua gloria, potenza e santità con eventi straordinari.

Normalmente il Signore si fa trovare dove meno te lo aspetti: nell'ordinarietà della vita. Sarebbe veramente triste se il Signore si rivelasse solo durante un grande raduno di spiritualità o in qualche santuario di fama internazionale.

Una casalinga dal cuore semplice mi raccontava che aveva fatto l'esperienza gioiosa e profonda della presenza di Dio mentre lavava i piatti!

Nella mia comunità parrocchiale c'è un contadino di nome Antonio che, con grande gioia, mi dice che, quando si reca in campagna al mattino presto, mentre contempla il sole che nasce dietro il Vesuvio ed è attorniato da uccelli che, cinguettando, gli svolazzano intorno, ha la sensazione di vivere momenti di Paradiso.

Il mondo della natura gli rivela la presenza di Dio. Questa esperienza lo spinge ad amare Dio sempre più e meglio.

Sono certo che in lui si compiono le parole di Gesù: «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*» (Mt 5, 8).

Quando Antonio mi racconta le sue esperienze "mistiche", mi viene spontaneo pregare: «*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*» (Mt 11, 25).

Sì, si può sentire la vicinanza del Signore e sperimentare il suo amore in ogni momento, in ogni evento e in ogni luogo, purché tutto sia fatto e vissuto con rettitudine di cuore e con l'intenzione e la volontà di glorificare Dio.

Un altro insegnamento che ci viene dalla parabola del tesoro nascosto trovato nel campo è che colui che scopre, vede e gusta l'amorosa presenza di Dio è capace di vendere il proprio "io" per compiere la volontà di Dio.

Dopo aver incontrato il Signore sulla via di Damasco, San Paolo vende tutti i suoi progetti di gloria umana per seguire Gesù con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le energie. Per lui vivere è Cristo e tutto il resto è spazzatura.

Per amore di Gesù Cristo affronta e sopporta ogni tipo di sacrificio, per rimanergli fedele in ogni circostanza e luogo. Perciò, al tramonto della sua vita, può scrivere a Timoteo: «*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno*» (2 Tn 4, 6-8).

Più si gusta e si vede l'amorosa presenza di Dio più ci si abbandona a Dio, rinunciando con gioia a tutto ciò che non è gradito a Lui. Una volta che San Francesco scoprì il tesoro dell'amore di Dio Trinità, senza indugio abbandonò la ricchezza e la gloria di questo mondo nonostante la forte proibizione del padre terreno.

Cosa bisogna fare per scoprire la perla preziosa dell'amore di Dio? Bisogna avere l'atteggiamento del mercante che non si stanca di girare per trovarla. Dice Gesù: «*Cercate e troverete…*» (Lc 11, 10).

Mentre si cerca, si riflette, si prega e si frequenta seriamente la Chiesa, all'improvviso il Signore viene a visitarci per colmarci di qualche dono particolare. Dinanzi a un dono speciale del Signore tutte le cose belle di questo mondo sono spazzatura.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Un magistero fecondo

È appena uscito, per i tipi della Libreria Editrice Vaticana il volume "Paolo VI e l'Associazione Biblica Italiana – Un magistero fecondo", curato del presidente stesso dell'Associazione Biblica Italiana Luca Mazzinghi. L'opera riunisce i sette interventi che Papa Paolo VI rivolse ai membri dell'Associazione Biblica Italiana tra il 1964 e il 1976, incontrandoli in occasione delle Settimane bibliche nazionali, che si svolgono ogni due anni a Roma. Dai discorsi affiora la preoccupazione del Pontefice di preservare la verità e la novità del dettato conciliare e il suo ripetuto richiamo alla fedeltà al Concilio.

Corredano il volume un inserto fotografico, una testimonianza di padre Giuseppe Danieli, già presidente dell'Associazione Biblica Italiana, circa gli incontri di Paolo VI con l'Associazione, nata nel 1948, e un articolo di padre Maurice Gilbert, già rettore del Pontificio Istituto Biblico di Roma, scritto poco dopo la morte del Pontefice, nel quale sono ricordati alcuni suoi discorsi all'Associazione Biblica Italiana.

Luca Mazzinghi. ***Paolo VI e l'Associazione Biblica Italiana – Un magistero fecondo***
Libreria Editrice Vaticana – 2014
112 pagine – 14 euro

La mia prima Bibbia illustrata

Una versione dei Testi Sacri rivolta ai più piccoli per i tipi dell'Editrice Vaticana. In circa duecento pagine sono riproposti tutti i passaggi fondamentali della Bibbia, dalla creazione del mondo, descritta nel libro della Genesi, fino ai racconti degli Atti degli Apostoli. Ogni episodio, narrato con un linguaggio comprensibile per i bambini, è accompagnato da illustrazioni a colori, mentre i passi biblici riportati sono tratti dalla Sacra Bibbia della Conferenza Episcopale Italiana, nella nuova traduzione del 2008.

Attraverso queste pagine genitori e figli iniziano questo meraviglioso cammino di conoscenza della storia di amore più grande che sia mai esistita: quella di Dio per il suo popolo, per i suoi figli, per noi. Dio è amore, e l'amore è la chiave della nostra felicità. Dio ci parla attraverso la Bibbia, ciò che si semina nei bambini dalla più tenera età lo svilupperanno nella loro gioventù e maturità.

Jesús Manuel González y Mallo
La mia prima Bibbia illustrata
Libreria Editrice Vaticana – 2014
194 pagine – 12 euro

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Ignazio di Loyola

31 luglio

Il grande protagonista della Riforma cattolica nel XVI secolo, nacque ad Azpeitia, un paese basco, nel 1491. Era avviato alla vita del cavaliere, la conversione avvenne durante una convalescenza, quando si trovò a leggere dei libri cristiani. All'abbazia benedettina di Monserrat fece una confessione generale, si spogliò degli abiti cavallereschi e fece voto di castità perpetua. Nella cittadina di Manresa per più di un anno condusse vita di preghiera e di penitenza; fu qui che vivendo presso il fiume Cardoner decise di fondare una Compagnia di consacrati. Da solo in una grotta prese a scrivere una serie di meditazioni e di norme, che successivamente rielaborate formarono i celebri Esercizi Spirituali. L'attività dei Preti pellegrini, quelli che in seguito saranno i Gesuiti, si sviluppa un po' in tutto il mondo. Il 27 settembre 1540 papa Paolo III approvò la Compagnia di Gesù. Il 31 luglio 1556 Ignazio di Loyola morì. Fu proclamato santo il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Vescovo e dottore della Chiesa – 1 agosto

Nasce a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina. Studia filosofia e diritto. Dopo alcuni anni di avvocatura, decide di dedicarsi interamente al Signore. Ordinato prete nel 1726, Alfonso Maria dedica quasi tutto il suo tempo e e il suo ministero agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca. Mentre si prepara per un futuro impegno missionario in Oriente, prosegue l'attività di predicatore e confessore e, due o tre volte all'anno, prende parte alle missioni nei paesi all'interno del regno. Nel maggio del 1730, in un momento di forzato riposo, incontra i pastori delle montagne di Amalfi e, constatando il loro profondo abbandono umano e religioso, sente la necessità di rimediare ad una situazione che lo scandalizza sia come pastore che come uomo colto del secolo dei lumi. Lascia Napoli e con alcuni compagni, sotto la guida del vescovo di Castellammare di Stabia, fonda la Congregazione del SS. Salvatore. Intorno al 1760 viene nominato vescovo di Sant'Agata, e governa la sua diocesi con dedizione, fino alla morte, avvenuta il 1 agosto del 1787.

San Gaetano Thiene

7 agosto

Nacque a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene nel 1480, e fu battezzato con il nome di Gaetano, in ricordo di un suo celebre zio, il quale si chiamava così perché era nato a Gaeta. Protonotario apostolico di Giulio II, lasciò sotto Leone X la corte pontificia maturando, specie nell'Oratorio del Divino Amore, l'esperienza congiunta di preghiera e di servizio ai poveri e agli esclusi. È restauratore della vita sacerdotale e religiosa, ispirata al discorso della montagna e al modello della Chiesa apostolica. Devoto del presepe e della passione del signore, fondò con Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti, poi Papa Paolo IV, i Chierici Regolari Teatini. Per la sua illimitata fiducia in Dio è venerato come il Santo della Provvidenza.

Noi… perla preziosa!

Il regno dei cieli… quante e quali similitudini ce lo raccontano… Di simbolo in simbolo, davanti a noi si spalanca il mistero del Dio con noi: la sua pazienza, la sua bontà, il suo invisibile e tenace germogliare nella storia e, infine, come fosse la punta di un iceberg, la radicalità e immensità del suo amore per noi.
Il Regno dei cieli, racconta l'evangelista Matteo, è come un mercante che trovata la perla preziosa dà ogni cosa! Alcuni esegeti ci dicono di andare in profondità e di applicare questa parabola a Dio e non a noi.
Il mercante che vende ogni cosa, pur di avere per sé quella perla, non siamo semplicemente noi, ma Dio! È lui che per primo dà tutto, dà se stesso, dà il Figlio amato per la nostra salvezza. È il suo darsi totale, smisurato, incondizionato a far sì che quel dono diventi per noi una proposta e uno stile nel vivere. Noi possiamo dare tutto perché Dio per primo ha dato tutto per noi. E, dandoci se stesso, ci ha aperto all'esperienza dell'amore gratuito, ci ha messo nelle condizioni di comprendere il bene e di deciderci per esso. Siamo stati salvati da un dono e siamo amati con la forza di un amore che continua a trasformare ogni cosa e noi stessi.

Una preghiera da condividere

Signore Gesù, accompagnaci
nel mistero dell'immenso
amore del Padre;
insegnaci a scoprirne la logica
e a impararne i sentieri.
Per la nostra felicità
hai dato te stesso,
fino alla morte e, oggi,
per la felicità del mondo
chiedi a ognuno di dare un po'
di se stesso, della sua vita
e delle sue sicurezze.
Perdere ci fa paura.
Giocarci, rischiando è follia:
eppure questo è il prezzo
che hai pagato per noi;
questo ha reso la morte
una porta verso la vita.
Scrollaci dalle nostre durezze,
Signore, e facci scoprire
il fascino di quella perla
per cui dare la vita. Amen.

Un sms da scrivere ai più giovani

Donami, Signore, un cuore che sappia distinguere il bene dal male, che riesca a riconoscere vie di bene, che sappia vedere il tuo amore germogliare.

Mariangela Tassielli, fsp

L'acchiappasogni a Torre Annunziata

Anche quest'anno l'oratorio estivo fortemente voluto dal parroco don Giuseppe Conca, parrocchia S.Maria del Buon Consiglio e S. Antonio di Torre Annunziata, attraverso l'associazione "L'acchiappasogni", si è concluso tra consensi e voglia di fare. L'esperienza oratoriale iniziata tre anni fa è piaciuta veramente a tutti. Catechisti, animatori, genitori e ragazzi hanno capito che quando si lavora, si gioca, si condivide, si collabora, nell'ottica di "Costruire insieme" guidati dalla Parola del Signore, è più facile "acchiappare sogni". Gli animatori che con tenacia hanno voluto questo progetto, hanno seguito il sussidio "Fuori di tenda" predisposto da una associazione di Torino dopo una formazione durata 3 anni. Tutti, ma soprattutto i ragazzi, hanno potuto constatare e misurare limiti e difficoltà che ci appartengono e che vanno superati in un comune percorso di crescita. Affiancare i ragazzi in un momento della loro crescita, stimolarli sui valori della vita raccontati attraverso filmati e giochi connessi a passi tratti dalla Parola del Signore, è stata un'esperienza gioiosa ricca di sorprese. Sono stati superati momenti di difficoltà e soprattutto gli animatori sono diventati per tutti i giovani presenti riferimenti positivi, insomma "gli Amici della parrocchia". Il nostro oratorio non è solo "un gioioso momento estivo", infatti durante l'anno le attività catetistiche vengono affiancate da corsi di chitarra, teatro, calcetto,ecc. nell'ottica che ogni sogno condiviso con il Signore se fortemente voluto può diventare realtà.

Le attività degli oratori estivi in Diocesi. U
Ne parliamo con il responsa

Un bene per tut

Parrocchia che evangelizza, casa che accoglie, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria. Potrebbero essere queste le parole giuste per connotare la funzione educativa degli oratori, strumento di fede, di evangelizzazione e di educazione per grandi e piccini. L'oratorio è un grande alleato della famiglia, con essa costituisce un rapporto di dialogo e fiducia, a volte anche di sostegno e di aiuto. Il cardinale Sepe ha più volte insistito sul fondamentale ruolo che essi ricoprono: Così scriveva nel piano pastorale diocesano: "Organizzare la speranza" del 2008: «Dispongo che venga creato un oratorio in ogni parrocchia

o, la dove non c'è spazio, nelle strutture che il decano sceglierà per metterle al servizio delle parrocchie del territorio. E poiché le strutture da sole non bastano, è necessario formare degli operatori ben preparati che sappiano assicurare una presenza discreta, ma costante e competente tra ragazzi e giovani». Ed infatti in Diocesi è attivo un Coordinamento che si occupa proprio di questo. Il responsabile è don Pasquale Langella, con il quale abbiamo tracciato un bilancio, proprio al termine degli oratori estivi, di cui vi raccontiamo alcune esperienze in queste pagine.

«Il cammino degli oratori estivi – spiega don Pasquale - viene preparato con largo anticipo. Si comincia ad ottobre con un percorso che prevede tre livelli. In genere si organizza una tre giorni, nella prima settimana di Quaresima. Quest'anno hanno partecipato 60 ragazzi e siamo stati a Gragnano. Ai ragazzi chiediamo solo una quota simbo-

San Vincenzo a Postiglione a Torre del Greco

È tempo di educazione integrale all'oratorio San Vincenzo a Postiglione di Torre del Greco. 106 ragazzi e 35 educatori, guidati dal parroco don Lorenzo Pernice, hanno vissuto un'esperienza entusiasmante, durata tre settimane. Sabato 19 luglio con la celebrazione eucaristica animata dai ragazzi, e la premiazione delle squadre, si è concluso questo tempo insieme. È stata la comunità cristiana di San Vincenzo a Postiglione nel suo complesso ad animare l'oratorio: una Chiesa che annuncia il Vangelo ai ragazzi, crescendo e camminando insieme, che si sviluppa secondo una precisa progettualità.

I bambini e i giovani sono stati i destinatari di un'attenzione privilegiata, di un progetto che ha alle spalle una lunga tradizione, ma che deve essere giocato oggi ed insieme.

L'oratorio, fatto di catechesi, di polverosi campi di calcio, di laboratori, di teatro, canto e musica, ginnastica, ballo, e di amicizie ed escursioni al mare o in montagna», è divenuto per venti giorni, un territorio fisico che insieme alla casa, al quartiere, alla natura ci ha proiettati in un mondo più ampio senza farci perdere il senso del legame, delle radici, della gratitudine e senza dissolvere l'identità, coltivandola grazie anche alle nuove aperture tecnologiche. L'oratorio estivo è stato un tempo, una via privilegiata per educare alla vita buona del Vangelo, una via privilegiata per imparare ad abitare le nostre case e la nostra terra nel rispetto e nella salvaguardia del creato. Come indicava il titolo dell'oratorio estivo Piano Terra, rispettare la terra prendersi cura del proprio corpo e della Natura che Dio ci ha donato, abitare correttamente le nostre case, non più dormitori ma luoghi di condivisione e amore, accogliere, educare al servizio è stato il percorso seguito. Tutti hanno sperimentato che l'educazione è cosa di cuore e che grazie al contributo di mamme, di volontari si può fare gruppo e si può mettere in circolo l'amore di Gesù. Spirito di squadra, lotta allo spreco, capacità di integrazione, rispetto delle cose, condivisione delle regole, attenzione all'ambiente, sono stati il motore di questa realtà.

Lotto infinito a Ponticelli

Nel mese di luglio 2014 si è svolto il campo scuola per ragazzi (9-11 anni) nella parrocchia di San Francesco e Santa Chiara in Ponticelli. Questa esperienza è stata organizzata grazie al contributo degli operatori pastorali, animatori del nostro oratorio "Lotto infinito", affiliato a "Noi Associazione". Nei giorni del campo scuola gli animatori e i ragazzi aderenti all'iniziativa sono stati insieme dalle 9 del mattino fino alle 17.

Oltre a divertirsi con giochi, canti e preghiere, hanno condiviso i pasti comuni, tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti per il clima di fraternità e di condivisione maturato giorno per giorno. Il campo scuola si è concluso con un murales, un dipinto realizzato sulle pareti esterne della parrocchia, spesso imbrattate a causa di atti di vandalismo, che ha proposto con elementi artistici la cura del creato, tematica tanto cara a San Francesco. Il murales è stato realizzato grazie anche alla collaborazione di altre persone sensibili a questa iniziativa.

Il campo scuola si è concluso con una preghiera recitata accanto al murales e con canti animati dai ragazzi dell'oratorio. A questo momento di chiusura sono intervenuti anche personalità civili, come il Consigliere comunale Luigi Zimbaldi, abitante del territorio parrocchiale, e l'Assessore alle Politiche Giovanili Alessandra Clemente. Sul murales resteranno, si spera per moltissimo tempo, le pennellate di tanti ragazzi affratellati dall'iniziativa proposta.

Essi si sono sentiti non solo protagonisti delle attività, ma hanno riscoperto l'accoglienza della comunità parrocchiale e l'importanza del senso di appropriazione del loro territorio. In questi giorni di condivisione hanno trovato il coraggio di credere in un futuro migliore, in un mondo che può cambiare, soprattutto se ciascuno con umiltà e buona volontà persevera nel cammino di conversione quotidiana, orientata secondo i valori evangelici (per la rassegna fotografica, cf. http://sanfrancescoesantachiara.blogspot.it/).

Orat Nico

Essere educatori è una pa
che avere la possibilità di libe
di te.

È essere scelti eppure allo s
beri di decidere se è la strada
prio in questo che è contenut
spettatori-protagonisti di un
tue gambe, ma che è guidato
lascia mai.

Essere educatori è diveni
tempo essere guidati dai rag
gioie, le loro preoccupazioni,
ri è farsi contenitori; tu cust
custodito. Noi ragazzi del W
che i nostri ragazzi sprigiona
forti e noi stanchi, quando lo
mo troppo presi da noi stessi

Io e i miei compagni cata
gie nella preparazione dell'or
re attività che riescano ad ac
stri ragazzi e allo stesso temp
importante per la loro vita; n
in modo tale da sfruttare le b
vitali che i ragazzi desideran
nostri ragazzi alle gioiose
September Fest e la Fiera del

A pochi giorni dalla parte
vo che i ragazzi, quanto noi e
paziente attesa a ragione dei
e della fusione tra corpo,spir
che questo posto speciale ra
W.i.p. ha dato vita alla nostra
deriamo tanto dare qualcosa
imparato di più e da cui abbi
Essere educatori è quel sorris
ta la giornata e te la cambia!

Una bella realtà in crescita e da valorizzare.
abile, don Pasquale Langella

tta la comunità

lica di 5 euro per la partecipazione, è per un senso di responsabilità. Il secondo momento è decanale e prevede da 3 a 5 incontri. Il terzo è la presentazione del sussidio che quest'anno era intitolato "Fuori di tenda". A questa ipotesi stiamo lavorando affinché la presentazione del sussidio avvenga in più giorni anche con momenti laboratoriali».

Quindi grande attenzione alla formazione degli operatori.

«Sì e su questo aspetto vogliamo puntare per migliorare sempre di più».

Quanti sono gli oratori in Diocesi?

«Quelli affiliati con statuto, atto assicurativo e tessera, attraverso l'associazione Noioratori, sono circa 40. Se poi consideriamo anche gli altri si arriva ad un centinaio».

Come si lavora?

«Bene. Negli oratori si fa innanzitutto educazione alla fede ed evangelizzazione, poi naturalmente attività di promozione sociale, culturale poi c'è lo sport, campi scuola, momenti di festa e informali».

Molti lamentano mancanza di spazi.

«Si è vero ma non sempre è così. Certamente nelle zone di periferia e di provincia gli spazi sono maggiori, ma se c'è la volontà poi i locali si trovano».

Come vede il futuro degli oratori a Napoli?

«Il modello oratori da noi è ancora validissimo perchè ancora i ragazzi hanno la voglia di stare insieme e di aggregazione. Quindi è giusto puntare su questa realtà e cercare di dare una maggiore spinta perchè ne nascano di nuovi».

Elena Scarici

torio lardi

rte di te che non aspetta altro
erarsi e esprimersi attraverso

stesso tempo essere lasciati li-
a giusta per te; ed è forse pro-
o il piccolo miracolo di essere
percorso che percorri con le
da un'Altra mano che non ti

re guida di altri e allo stesso
azzi che affidano a te le loro
i loro dolori. Essere educato-
odisci e allo stesso tempo sei
.i.p ci arrendiamo alla forza
ano in noi, quando loro sono
ro pensano solo a sé e noi sia-

lizziamo tutte le nostre ener-
atorio invernale per prepara-
cattivare l'attenzione dei no-
o lasciar loro qualcosa che sia
ell'organizzare i campi estivi
belle giornate e le stesse forze
o emanare e nell' interessare i
feste parrocchiali come il
la Solidarietà.

nza per Alfedena, campo esti-
ducatori, aspettiamo con im-
suoi spazi immersi nel verde
ito,divertimento e solidarietà
ppresenta voglio dire che il
vita e quei ragazzi a cui desi-
sono quelli da cui abbiamo
iamo enormemente ricevuto.
so che ti accompagna per tut-

San Giuda Taddeo all'Annunziata

La realtà dell'oratorio parrocchiale "S. Giuda Taddeo" nella comunità SS. Annunziata Maggiore è diventata una fonte di gioia ma anche di risorse umane sempre fresche che lasciano sperare in una chiesa ancora più energica e propositiva, in un futuro ovviamente prossimo.

Durante l'anno quanto si realizza insieme, qualche volta anche a fatica, crea quella comunione che nel periodo estivo davvero non può conoscere pause troppo lunghe. La vitalità con la quale sono state portate avanti delle attività hanno dato ragione di un amicizia tra noi che parte da una considerazione importante: ci conosciamo perché abbiamo un amico in comune, Gesù Cristo.

Questo è stato messo particolarmente in luce nella verifica (tempo di riflessione) con la quale abbiamo rivisitato ciò che è stato condiviso quest'anno, reso speciale per la nascita dell'Associazione che riunisce i membri dell'Oratorio. Mossi dalle tre A che dovrebbero caratterizzare la vita dell'oratorio (Accoglienza, Annuncio, Attività), ognuno si è messo in gioco raccontando lo stile con il quale si è donato. A proposito di dono, dato che la carità non va in vacanza, ecco che i giovani e i giovanissimi hanno continuato a prendersi cura delle "famiglie amiche" della parrocchia (tempo di azione) preparando le spese che mensilmente si distribuiscono. La Caritas parrocchiale è molto curata dai ragazzi dell'oratorio sia nella gestione della colletta alimentare quando viene proposta, che nella sistemazione della dispensa, con la relativa preparazione dei doni. Ultimo, le escursioni fatte a Procida e al Parco Nazionale del Vesuvio (tempo di divertimento), rese possibili anche grazie a disponibilità di altre persone. La vendita domenicale del quotidiano Avvenire ha favorito tantissimo l'utilizzo di un fondo cassa comune dell'oratorio grazie al quale il contributo per i vari spostamenti è stato davvero minimo. Insomma, davvero l'estate è stata calda, ma perché in noi c'è stato il calore di un'amicizia che trova in quel contesto un terreno davvero fertile.

Manto della Pace a Torre del Greco

«Uno spirito acceso non sta nascosto»: il motto si riferisce a Mt 5,15. Scoprire o trovare la luce, per vivere la propria spiritualità in maniera completa, senza intimismi.

Quando promuovevamo il grest, c'era chi manifestava ironico scetticismo dicendo: in estate la gente va in vacanza! Oggi, esiste un grande collettore sociale che accoglie tutte le fasce d'età, ponte tra Chiesa e strada: bambini non battezzati, minori a rischio, gli affidati ai servizi sociali; attraverso attività, gioco e laboratori, vengono proposti i contenuti da mediare e si attivano quelle intelligenze che non sono solitamente promosse a scuola.

Vittoria studia scienze della formazione. Su Facebook posta: «Scelgo di fare quest'oratorio perché non è solo gioco e divertimento. C'è la formazione sana dei bambini con giusti valori, per comprendere che una vita bella si vive non con denaro e vizi, ma con le cose più semplici che ci vengono donate». Cinque bambini hanno bloccato Giuseppe, 16 arrabbiatissimi anni, con un attacco di baci, riempiendo il suo cuore di tenerezza. Roberto, 17: «Essere "animatore" è impegnativo. È facile fare un'"azione animata"; difficile, invece, è dare "anima all'azione"». Luigi, 13, non è battezzato e ha chiesto di poter cominciare un percorso di fede. Ciro Alario, prossimo all'ordinazione diaconale: «Al Grest c'è bisogno di cuore, per evitare un intrattenimento privo di spiritualità e contenuti». Lorenzo Laureano, seminarista: Ho «acquisito un modello utile per il mio percorso verso il sacerdozio».

Un oratorio anche notturno: il battesimo di Emanuel (9 anni) domenica scorsa, la "festa-rendiconto" che mostra il frutto dei laboratori, le serate per gli adulti su cittadinanza attiva (Tendò-polis), la preghiera sotto la Tenda del Convegno, le serate dei giovani… Dalla pagina Facebook "Oratorio Manto della Pace" abbiamo chiesto di condividere, sulla pagina del proprio profilo, le foto più belle: un Social Grest!

San Giovanni Battista a Casavatore

Così com'è stato negli ultimi otto anni, anche quest'anno, la comunità parrocchiale San Giovanni Battista in Casavatore, ha vissuto la meravigliosa esperienza dell'oratorio estivo, dove giovani, ragazzi e bambini si sono divertiti in armonia col Signore e con la Chiesa. Il nostro oratorio è pensato, seppur attraverso il gioco, come esperienza di evangelizzazione per i più piccoli e i giovani, dove all'inizio del nuovo anno pastorale vengono contattati per un momento di festa ed invitati ai gruppi di catechesi del dopo comunione, preadolescenti e adolescenti. Seguendo l'esperienza degli ultimi quattro anni, la nostra comunità, mettendo su un'associazione di promozione sociale "GrEstate Con Noi", ha sviluppato un nuovo tema e l'ha reso disponibile on line. I giovani chiamati ad organizzare la nuova esperienza, si sono riuniti per nove mesi, dove, mossi dall'esigenza avvertita nell'osservare i ragazzi della nostra terra napoletana, hanno pensato di soffermarsi quest'anno sulla legge; sul rispetto delle regole. Col nome "Bubusettete" e lo slogan biblico "Non nascondermi la tua legge" Sal 118, l'estate 2014 ha avuto inizio.
I ragazzi coinvolti quest'anno sono stati affascinati dal GrEstate 2014 ed aiutati anche dalle forze dell'ordine presenti sul nostro territorio è stata organizzata anche una giornata che aveva come tema la legalità.
Ogni nostro giorno di oratorio non può non iniziare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Preghiere, balli, giochi e laboratori vengono tutti sviluppati e realizzati col fine di mettere a fuoco il tema dell'anno.

All'Università si studia la Shoah

Parte il prossimo anno accademico la prima iniziativa di questo genere nel Mezzogiorno

Il Master di 1° livello, di cui è attesa la pubblicazione del bando entro il prossimo autunno, si propone di rendere fruibile e corretta, su un piano didattico e di comunicazione, la questione della Shoah e dell'antisemitismo e in genere delle culture caratterizzate da forme di intolleranza.
E' rivolto prevalentemente a docenti ed educatori. Sono previsti insegnamenti frontali ed e-learning e forme seminariali di studio e ricerca, nonché stage formativi presso enti.
Sono partners del progetto importanti istituzioni di carattere nazionale e internazionale, tra cui la nostra Fondazione e l'associazione ALI (le due onlus che promuovono il progetto-evento "Memoriae"), la Comunità ebraica di Napoli, la Shoah Akademija di Zagabria, la Zidovska Opcina di Spalato, l'Arbeitsgemeinschaft Neuengamme di Amburgo, la sezione napoletana dell'ANPI, il Museo dello Sbarco di Salerno, l'Ordine dei Giornalisti della Campania, l'Osservatorio sulla comunicazione (Oscom) della Federico II.

* * *

Chiusura uffici di Curia

Si rende noto che tutti gli uffici della Curia Arcivescovile di Napoli resteranno chiusi dal 9 al 24 agosto.

Etica e crossmedialità per reagire alla crisi

Stampa al capolinea?

I repentini cambiamenti tecnologici e l'inadeguatezza culturale non bastano a spiegare un arretramento costante. C'è un gap generazionale che colpisce anche i giornalisti, i quali sanno bene di soffrire una crisi di credibilità e di autorevolezza

di **Andrea Melodia***

I risultati disastrosi per la stampa italiana diffusi nei giorni scorsi dall'Autorità per le garanzie della comunicazione (nel 2013 sull'anno precedente: ricavi a -7% per i quotidiani, -17,2% per i periodici) richiedono una riflessione. Il peso della stampa rispetto all'intero settore della comunicazione (che chiude l'anno a -8,8%, trascinato in basso dai telefonici) è abbastanza limitato, ma la stampa è sostenuta da centinaia di piccole imprese in grande affanno, con pesanti cadute sulla libertà e il pluralismo dell'informazione, e naturalmente sui livelli occupazionali.

Inevitabile chiedersi se tutto questo sia effetto soltanto, o prevalentemente, della crisi economica o se altre cause abbiano contribuito in modo significativo a destabilizzare il sistema tradizionale dell'informazione. Anche gli indici per la radio, la televisione e perfino internet sono negativi, ma in modo più limitato. Almeno per il differenziale, che è pesantissimo soprattutto per i periodici, occorre trovare spiegazioni diverse dalla crisi generale.

Una prima categoria di motivi credo vada ricercata nei ritardi con cui in Italia si sono affrontati i grandi cambiamenti tecnologici e le conseguenti modifiche d'uso della funzione informativa. In un Paese che non ha mai goduto di un brillante rapporto tra la grande opinione pubblica e la razionale consapevolezza dei problemi comuni - forse per il vizio di pensare per schemi ideologici - quando questi schemi sono andati in crisi, si sarebbe dovuto sviluppare la domanda di informazione per sostituire gli schemi con nuove competenze. Invece la trasformazione culturale è coincisa con quella tecnologica, che a partire dai giovani ha portato la progressiva disaffezione verso gli strumenti di informazione tradizionali, mentre i nuovi non si sono consolidati e professionalizzati adeguatamente.

Nel mondo industrializzato oggi si discute quasi esclusivamente di informazione "on line". Le grandi testate si sono convertite alle nuove modalità informative "live", in diretta. Non lo considerano un ripiego ("siamo in crisi, proviamo anche questa") ma come una nuova frontiera sulla quale investire tutto per tutto. Chi può dire oggi, comprando il giornale del mattino o persino guardando il telegiornale della sera, di non essere già stato raggiunto per altra via da una parte considerevole delle informazioni? Neppure una decisa sterzata sulla strada dell'approfondimento e del commenti, certo opportuna, salva dal fatto che anche gli approfondimenti, e soprattutto i commenti, prolificano su internet. La sola possibile soluzione si chiama crossmedialità, cioè presenza contemporanea su tutti i mezzi adattando i contenuti alle caratteristiche di ciascuno. Strada obbligata anche per non essere travolti dal gap generazionale.

Già, ma il gap generazionale non riguarda solo i lettori, colpisce anche i giornalisti. Basta raccogliere informazioni su quello che accade nelle redazioni, anche quelle che si presentano come le più moderne, o cogliere gli umori dei giornalisti verso le vicende della categoria, come il rinnovo del contratto nazionale di lavoro o le norme sul funzionamento dell'Ordine professionale, per capire che crisi economica e trasformazione tecnologica vengono vissute solo come tragedie e non anche come opportunità. Certo è difficile adattarsi alla inattesa velocità del cambiamento, ma non ci sono alternative.

C'è un ultimo elemento di crisi, che si interseca con quelli descritti finora, quello della credibilità e della autorevolezza della categoria. Hanno torto gli italiani nel ritenere i giornalisti poco autonomi, troppo compromessi coi sistemi di potere, poco veritieri? Non direi, visto che i giornalisti hanno di se stessi opinioni analoghe. Norme deontologiche ridondanti e mal gestite, e soprattutto resistenza diffusa a una reale riflessione etica sulla professione, nelle sue diverse manifestazioni. Le redazioni, i singoli giornalisti e le loro forme associative sono oggi chiamati a un percorso di Mediaetica, per cercare di capire come lavorare bene, nelle varie pratiche professionali, rispettando soprattutto se stessi.

È un passaggio indispensabile per ricostruire nel mondo digitale le motivazioni nobili di un mestiere che deve tornare ad essere strumento essenziale della democrazia.

** Presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana*

È possibile inviare la propria adesione firmando on line sul sito www.santegidio.org

Salviamo Aleppo

Faccio un appello per Aleppo. Accade qualcosa di terribile. Ma viene ignorato. Oppure si assiste rassegnati. Sono due anni che si combatte ad Aleppo. Nel luglio 2012 è iniziata la battaglia nella città più popolosa della Siria. Eppure i suoi due milioni di abitanti sono rimasti, preservando la millenaria coabitazione fra musulmani e cristiani.

La città è segmentata: la maggior parte dei quartieri in mano lealista, ma anche zone controllate dai ribelli, pur arretrati dall'occupazione dell'estate 2012. A loro volta i ribelli sono incalzati da sudovest dalle forze governative. La gente non può uscire dalla città accerchiata dall'opposizione, tra cui fondamentalisti intransigenti e sanguinari. Per i cristiani, uscire dalla zona governativa significa rischiare la vita.

Lo sanno bene i due vescovi aleppini, Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, da più di un anno sequestrati. Aleppo è la terza città "cristiana" del mondo arabo, dopo Il Cairo e Beirut: c'erano 300 mila cristiani!

Morte da ogni parte. La popolazione soffre. L'aviazione di Assad colpisce con missili e bidoni esplosivi le zone in mano ai ribelli; questi bombardano gli altri quartieri con mortai e razzi artigianali. Si soffre la fame e la mancanza di medicinali. C'è l'orribile ricatto dell'acqua che i gruppi jihadisti tolgono alla città. È una guerra terribile e la morte viene da ogni parte. Passando per tunnel sotterranei, si fanno esplodere palazzi "nemici".

Come sopravvivere? Si deve fermare una strage che dura da due anni. Occorre un intervento internazionale per liberare Aleppo dall'assedio. Ci vuole un soprassalto di responsabilità da parte dei Governi coinvolti: dalla Turchia, schierata con i ribelli, alla Russia, autorevole presso Assad. Salvare Aleppo val più che un'affermazione di parte sul campo! Si debbono predisporre corridoi umanitari e rifornimenti per i civili. E poi si deve trattare a oltranza la fine dei combattimenti.

Una forza d'interposizione Onu sarebbe opportuna. Certo richiede tempo per essere realizzata e collaborazione da parte di Damasco. Intanto la gente di Aleppo muore. Bisogna imporre la pace in nome di chi soffre. Una sorta di "Aleppo città aperta".

Andrea Riccardi
Fondatore della Comunità di Sant'Egidio

Ottimizzazione delle risorse e semplificazione organizzativa

Scuola di Management Sanitario

Intervista alla professoressa Maria Triassi, Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica al Policlinico "Federico II"

di **Gianmaria Ferrazzano**

Negli anni novanta una parte rilevante della letteratura organizzativa e manageriale ha sottolineato la centralità dei processi di riorganizzazione come punto di partenza per la rigenerazione del vantaggio competitivo e, di conseguenza, del valore prodotto. Due grandi prospettive teoriche e manageriali si sono confrontate in proposito.

Da un lato, si è verificata la necessità di cure profonde, tutte orientate a configurare modelli organizzativi di ottimizzazione delle risorse nella maggior parte dei casi basate su alleggerimento dei costi e delle strutture; dall'altro, gli studiosi di organizzazione hanno enfatizzato l'importanza del capitale umano.

Questo percorso ha coinvolto anche la Sanità, dove la ottimizzazione e la semplificazione organizzativa, la ricerca del valore aggiunto e, d'altro canto, la centralità della risorsa "persona" sono divenuti imprescindibili.

Come opera la " Scuola di Management " del dipartimento di Sanità pubblica della "Federico II"? Ne parliamo con la professoressa Maria Triassi, management sanitario, del Policlinico.

La Scuola di Formazione in Management Sanitario è conforme a quanto prescritto in materia di formazione manageriale dalle normative vigenti.

La Scuola di Formazione in Management Sanitario lavora alla progettazione di percorsi formativi e al miglioramento continuo delle metodologie didattiche, in stretta continuità con la formazione universitaria curriculare in percorsi di alta formazione da un decennio: ad essa afferiscono master di primo e secondo livello, due dottorati di ricerca, numerosi perfezionamenti.

A livello applicativo, la Scuola ha un legame con le Aziende Sanitarie?

Sicuramente. La Scuola opera sulle realtà operative, con progetti elaborati valendosi di metodologie innovative. Il cambiamento organizzativo deve nascere dal presupposto di una analisi dei processi che guardi la organizzazione come un insieme di corrente di valore.

Il fiore all'occhiello della scuola è il master di secondo livello in Management Sanitario svolto annualmente in collaborazione con l'ArSan. Esso costituisce una vera scommessa formativa: un percorso costruito tenendo in gran conto la necessità e l'importanza dell'integrazione dei saperi, condizione indispensabile per garantire una formazione trasversale.

I più recenti cambiamenti nella sfera della Comunicazione Pubblica hanno fatto emergere la necessità di una gestione più trasparente, oltre che più accessibile ai cittadini, del Sistema Sanitario. Lo scambio di conoscenze e abilità, competenze e saperi è condizione necessaria per attivare un percorso formativo rivolto a coloro che, oltre ad essere investiti della cura del paziente, sono coinvolti anche nella cura del degente e, conseguentemente, di tutto ciò che lo circonda, in termini di organizzazione, gestione e comunicazione interna ed esterna.

Questo master ha rappresentato la scuola di formazione di gran parte degli attuali direttori di struttura complessa nella nostra regione. I docenti coinvolti nelle attività della scuola sono di provenienza universitaria, ma afferiscono anche ad importanti realtà organizzative ospedaliere e del territorio; spesso sono ex allievi dello stesso master e ciò favorisce una sinergia operativa di saperi e un

reale legame tra sapere e saper fare.

Dalla scuola di formazione e in stretta collaborazione con la componente aziendale della Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II" è scaturita una serie di progetti applicativi su temi specifici. I più recenti sono il corso teorico pratico di formazione alla promozione della qualità delle prestazioni sanitarie mediante il miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva ed il corretto uso dei farmaci nell'obiettivo di un'ottimizzazione della spesa sanitaria; l'Health Technology Assessment e valutazioni economiche nelle aziende sanitarie della Regione Campania; i progetti "Araknos" – Corso di formazione su elementi di economia sanitaria e management per la gestione dei centri di sclerosi multipla in Regione Campania; Rheumalink- management e il controllo di gestione dei pazienti affetti da artrite reumatoide; Gasp – Elementi di management sanitario e controllo di gestione dei pazienti affetti da asma grave, severa e problematica in Regione Campania e svariati interventi di formazione sull'importanza della segnalazione degli avversi successivi alla somministrazione di vaccini in età pediatrica.

Quale è il contributo del Dipartimento nelle attività assistenziali del Policlinico "Federico II"?

Il Dipartimento Assistenziale di Igiene Medicina del Lavoro e Preventiva rappresenta un braccio tecnico e operativo della Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II", supportando la Direzione Sanitaria per gli aspetti igienico-sanitari e il Controllo di Gestione per le attività di programmazione e percorsi.

C'è da considerare la vigilanza Igienico Sanitaria su tutte le aree assistenziali, con una metodologia ispettiva standardizzata e monitoraggi ambientali contestualizzati per le aree critiche, ma anche per le aree di servizio collettivo come la cucina, la ristorazione, la lavanderia.

La attività di monitoraggio è affiancata nei reparti alla sorveglianza delle Infezioni Ospedaliere che rappresenta una partecipazione aziendale di rilievo ad un progetto più ampio di sorveglianza a livello europeo. Su aspetti delicati e regolarizzati da Procedura Penale, quali la analisi delle acque, dei reflui, la ricerca di Legionella e la corretta gestione dei rifiuti, il Dipartimento affianca la Azienda attraverso attività ispettiva di vigilanza e analisi costanti.

L'attività di sorveglianza sanitaria è attiva su tutto il personale strutturato e in formazione della Azienda e si avvale dei percorsi informatici aziendali, informatizzati, per garantire una assistenza e un supporto rapidi ed efficaci.

Vi sono iniziative di innovazione e integrazione con il territorio nell'ambito della Sorveglianza, come la recente apertura di uno sportello per il mobbing affiancato da un percorso dedicato a questo specifico e delicato problema.

Ormai più che decennale è, inoltre, il supporto del Dipartimento alla rete di Donazione e Trapianto, che ha permesso in regione di qualificare l'Azienda come un polo di rete per questa attività. In più, il Dipartimento affianca l'Azienda nella gestione delle Emergenze igienico-sanitarie e infettive.

Il Dipartimento è coinvolto sul cruciale tema del rapporto Ambiente Salute?

Il Dipartimento è parte attiva e protagonista del Gruppo Salute e Ambiente. Dal momento della sua istituzione si impegna a fronteggiare le criticità connesse al rapporto tra l'inquinamento ambientale e le sue ripercussioni sull'organismo umano, promuovendo interventi volti alla tutela della salute attraverso una gestione sostenibile delle risorse ambientali.

Il Gruppo analizza i temi ambientali di maggiore attualità in Italia che richiedono soluzioni urgenti, definendo di volta in volta le strategie di intervento più opportune per arginare la possibilità del verificarsi o dell'aggravarsi di un danno per la salute.

Le decisioni vengono prese in ottemperanza alla normativa vigente e, qualora questa fosse deficitaria di norme inerenti specifici problemi, il Gruppo avanza proposte agli organi competenti per redigere e approvare leggi apposite. Seguendo questa linea di principio sono state svolte singole ricerche pubblicate su riviste nazionali e internazionali e sono stati presentati numerosi lavori di sintesi dell'evidenza scientifica, che tracciano un quadro di insieme delle problematiche ambientali, fornendo pareri critici su di esse e le relative soluzioni. Nello stilare tali documenti ci si avvale spesso dell'ausilio dei rapporti dell'Organizzazione mondiale della sanità, dell'European Environment Agency's, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e di numerosi altri organi competenti in materia di ambiente, integrando i principi in essi contenuti con i dati ricavati dalle esperienze sul territorio.

Nel rapporto 2013 dell'Eea sono state individuate undici tematiche di interesse globale, dall'esposizione a numerosi composti chimici all'inquinamento dell'aria, degli ambienti confinati e dell'acqua, alla gestione dei rifiuti, al problema radon, all'inquinamento acustico, ai campi elettromagnetici, alle radiazioni ultraviolette, al problema delle nanotecnologie alle green economy e ai cambiamenti climatici, che devono essere affrontate anche nel nostro Paese, seguendo una scala di priorità e considerando il complesso fenomeno della sinergia tra i vari fattori inquinanti, spesso sottovalutato.

Il Dipartimento lavora in una stretta collaborazione tra le istituzioni, e con un rapporto diretto tra istituzioni e comunità, favorendo la crescita formativa e gestionale di tutte le professionalità coinvolte nei percorsi di prevenzione. Infatti il Dipartimento Universitario ha stipulato Convenzioni con diverse Aziende Ospedaliere per la gestione dei rischi igienico- sanitari e la sorveglianza ambientale.

Formazione quindi anche in quest'ambito?

Sì, specifica per gli operatori igienisti del territorio. Gli schemi dei Master e dei Corsi da duecento ore già realizzati coinvolgono come Docenti igienisti universitari e del territorio di valore ed esperti non igienisti dei vari argomenti proposti; inoltre, i Corsi prevedono una parte pratica presso i Dipartimenti di Prevenzione per imparare dalle buone pratiche territoriali.

Per fare buone pratiche sul territorio i Dipartimenti di prevenzione devono essere formati, ma successivamente anche accompagnati; il supporto di metodologie epidemiologiche valutative idonee ai vari contesti, infatti, favorisce non solo la ricerca delle cause, ma anche la possibilità di intervenire concretamente sui vissuti. Naturalmente questa attività viene svolta anche per tutto quanto attiene la Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II", in tema di sicurezza e idoneità dei requisiti strutturali e organizzativi.

Quale può essere il contributo su un tema scottante come la terra dei fuochi?

La pubblicazione aggiornata del progetto "Sentieri" conferma il ruolo importante di questo studio come generatore di ipotesi di associazione tra l'esposizione ad agenti inquinanti nel territorio cosiddetto della "Terra dei Fuochi" e lo sviluppo di patologie tumorali nelle suddette aree.

In realtà, dall'analisi del documento, emergono alcune criticità come riconosciuto anche dagli stessi autori che forniscono una disamina dei limiti della metodologia adottata. Ci sono criticità metodologiche, per esempio, nella perseveranza degli autori nel supporre un'esposizione omogenea della popolazione ai contaminanti in queste aree senza tenere conto della residenza, della durata dell'esposizione e dei fattori individuali che giocano un ruolo fondamentale nella patogenesi delle malattie neoplastiche, non solo perché essi stessi possono essere iniziatori e promotori ma perché sono in grado di agire in modo sinergico con i contaminanti ambientali. La correzione dei dati non appare quindi sufficiente a stabilire un'associazione con lo sviluppo delle neoplasie.

Il lavoro del Dipartimento di Sanità pubblica contribuisce, e può sicuramente fare molto in questo ambito, con il suo lavoro costante in merito alla approfondimento delle associazioni causa-effetti e allo sviluppo di tecniche epidemiologiche contestualizzate. Il Dipartimento ha stipulato convenzioni con i Comuni della "Terra dei Fuochi" per specifiche necessità di analisi ambientali o valutativo-epidemiologiche.

Cosa rappresenta oggi, in una società come la nostra, un Dipartimento di Sanità Pubblica?

Una grande opportunità per le Istituzioni, in quanto nella scena sociale rappresenta e integra il ruolo delle antiche Agorà, cioè spazio in cui, per dirla con lo studioso Zygmunt Bauman i problemi privati si connettono in modo significativo: vale a dire, non per trarre piaceri o per sfruttare a fini terapeutici la scena pubblica, ma per cercare strumenti gestiti collettivamente abbastanza efficaci da sollevare gli individui dalle miserie; lo spazio in cui possono nascere e prendere forma idee quali bene pubblico, società giusta, o valori condivisi.

Regione Campania

Finanziamenti agli artigiani

Fino al prossimo 30 settembre le imprese artigiane possono presentare domanda per accedere ai contributi messi a disposizione dalla Regione Campania per favorire l'innovazione di processo e il miglioramento degli standard ambientali delle Pmi operanti sul territorio. Sul piatto ci sono finanziamenti agevolati fino all'importo di 250mila euro da restituire in 7 anni a tasso zero. La misura è dotata di risorse pari a 27 milioni di euro.

Destinatari della misura sono le imprese che, alla data di presentazione della domanda, abbiano sede operativa sul territorio della Regione Campania e siano iscritte all'Albo delle imprese artigiane di una delle Camere di commercio presenti sul territorio. Sono ammesse al bando tutte le attività artigianali individuate con i codici Ateco 2007 con l'esclusione dei settori pesca e acquacoltura, produzione primaria di prodotti agricoli, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, esportazione verso paesi terzi o Stati membri, costruzione navale, siderurgia, fibre sintetiche.

Sono coperti da contributi gli investimenti destinati a introdurre innovazioni di processo, ovvero cambiamenti strutturali dei processi aziendali e delle logiche di gestione dell'attività, con l'obiettivo di rendere l'impresa più efficiente, ottimizzare i costi e accrescere la qualità di prodotti e servizi. Gli investimenti delle Pmi potranno anche essi diretti all'introduzione di miglioramenti degli standard ambientali con l'implementazione di sistemi di gestione ambientale volti alla riduzione degli sprechi, dei rifiuti e dei consumi di risorse e materiali.

Gli aiuti saranno concessi sotto forma di finanziamenti a tasso agevolato di importo compreso tra 25mila e 250mila euro. Il finanziamento dura 7 anni con differimento, per il pagamento della prima rata, di 2 anni. Le rate sono trimestrali con un tasso di interesse dello 0.50 per cento. Sono richieste garanzie personali (fideiussioni ed assimilate) alla sottoscrizione del contratto di finanziamento. Le domande di agevolazione potranno essere presentate fino al 30 settembre 2014.

Concerto di Franco Ricciardi per i detenuti del carcere di Secondigliano organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

Canto per la libertà

di **Elena Scarici**

«Canto per regalarvi un po'di libertà». Così ha esordito il cantante Franco Ricciardi, che il 22 luglio ha regalato a cento detenuti del penitenziario di Secondigliano due ore di allegria e di grande emozione. Ricciardi, premiato di recente con il David di Donatello per il brano "A verità", del film "Song 'e Napule" e originario proprio di Secondigliano, ha eseguito brani vecchi e nuovi tra cui "Madama Blu", "A storia e Maria" e "Il treno" che gli ospiti hanno cantato insieme a lui.

Il concerto, organizzato dalla Comunità di Sant' Egidio - come ha spiegato il portavoce, Antonio Mattone - è la tappa di un tour estivo nelle carceri campane «perchè siamo convinti che ci sia per tutti una possibilità di riscatto». Molto coinvolgente l'esecuzione con percussioni di "O'Sarracino", eseguita con Ivan Granatino.

Ricciardi non si è risparmiato dimostrando grande generosità. Ha più volte invitato i detenuti a non arrendersi e li ha salutati, nella speranza di vederli liberi al più presto.

I detenuti gli hanno tributato un'ovazione. «La musica fa miracoli - ha detto Ricciardi che ad ottobre festeggerà 28 anni di canzoni. e per questo credo che in carcere possa trasmettere valori positivi». «Un bel momento di relax - ha commentato il direttore del carcere, Liberato Guerriero – fondamentale in questo periodo di pausa estiva».

Nel penitenziario sono presenti 1300 detenuti, quasi tutti di alta sicurezza. Qui inoltre durante l'inverno si fa anche scuola – elementare, media e superiore. 220 detenuti lavorano ed è presente anche una cooperativa che insieme ai detenuti coltiva prodotti ortofrutticoli che poi vengono venduti.

Presente al concerto anche il nuovo comandante, il commissario Antimo Cicala.

La Comunità di Sant'Egidio ha offerto a tutti i detenuti presenti una bibita rinfrescante.

Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando, impegnato a Bruxelles non è riuscito ad intervenire alla manifestazione, assicurando la sua vicinanza e una futura visita.

L'associazione Corpo di Napoli per i "Posteggiatori"

Un regolamento per gli artisti di strada

Napoli come eterno palcoscenico è sicuramente un luogo comune ma basta girare per le strade del Centro Antico sempre affollate di turisti, per vedere quanto successo raccolgono le "paranze" improvvisate di musica popolare; i chitarristi ed i cantanti di musiche e canzoni classiche napoletane; le suonatrici d'arpa o di tamburelli e persino gli improbabili musicisti di seghe trasformate in strumenti suonabili con un archetto…

Napoli e le sue strade più famose nel mondo, sono veramente un palcoscenico dove tutti si possono esibire: dal Pulcinella al mimo ed alle statue "animate" e per tutti c'è sempre un obolo ed un applauso.

Fa da contraltare la mancata sorveglianza sui tanti, troppi, mendicanti con sax, fisarmoniche o amplificatori elettrici che, insieme ai tanti, troppi, "addestratori" di pappagallini, non producono arte di strada.

È giusto e doveroso, pertanto, mettere regole chiare per tutti quelli che vogliono esibirsi "onestamente" per strada nello spirito dell'accoglienza ed anche per farsi conoscere in qualità di artisti.

Ciò servirà affinché poi non potranno più esserci alibi per la mancata vigilanza sugli abusi e sulle emissioni di suoni e rumori ad alto volume che, prodotti anche da qualche azienda commerciale "discodance-fai-da-te", offendono monumenti e chiese ed allontanano i turisti che cercano invece il colore e la vera ed unica musicalità partenopea!

È giusta la previsione di tenere ad una certa distanza da ristoranti, pizzerie e trattorie chi vuole fare "spettacolo" ma forse una deroga la si deve concedere a chi incarna ancora oggi la musica classica napoletana: la posteggia napoletana, quella che da secoli "è" Napoli agli occhi di tutti.

È assurdo ed inconcepibile pensare di tenere lontano "almeno cinque metri" dagli avventori di trattorie, ristoranti e pizzerie, così come dovrebbe dettare il prossimo regolamento comunale, i musicisti napoletani di chitarra e mandolino che tra i tavoli dei posti di ristoro nascono e senza questo contatto diretto con la gente, non avrebbero più senso di esistere!

Una deroga va prevista, almeno per onorare la memoria dei più grandi talenti musicali napoletani come Enrico Caruso che posteggiatore era ed ha portato nel Mondo la musica napoletana e l'immagine più bella del nostro Golfo!

«Rivolgiamo – sottolinea Casillo, presidente dell'associazione Corpo di Napoli - un appello all'Assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Nino Daniele ed alla Commissione che sta lavorando alla definizione dell'atteso Regolamento sugli artisti di strada a non spezzare le radici ed a prevedere una deroga per la posteggia napoletana, creando un opportuno registro della posteggia nel quale iscrivere tutti i musicisti che a quest'arte si richiamano e che, una volta riconosciuti, potranno esibirsi con un cartellino identificativo recante il logo del Comune di Napoli.

Solo così salvaguarderemo la tradizione musicale partenopea e metteremo al riparo da equivoci sulla qualità artistica espressa i veri posteggiatori napoletani.

Ci auguriamo che la proposta dell'Associazione Corpo di Napoli venga accolta e in caso di rifiuto, siamo pronti, confidando nella partecipazione di tutte le realtà musicali popolari e tradizionali napoletane, come la Bottega del Mandolino, Mastro Masiello Mandolino, La Posteggia dei Decumani, Aurora Giglio e tutti gli altri sconosciuti ma eccellenti posteggiatori napoletani, a promuovere una "marcia della posteggia napoletana" nel cuore della Città Antica per tutelare e valorizzare le eccellenze anche musicali del Sito Unesco, primo fruitore della musica di strada!

Al Vomero apre "Iocisto"

Lunedì 21 luglio l'inaugurazione della prima libreria autogestita e autofinanziata dai lettori

di **Rosanna Borzillo**

Se le librerie chiudono, i lettori se le aprono da soli: semplice ma immediato. È quanto hanno pensato un gruppo di accaniti "consumatori" di libri che hanno deciso di autogestire uno spazio per tutti, in via Cimarosa 20, nei pressi della funicolare di piazza Fuga: "Iocisto". Lunedì 21 luglio l'inaugurazione: la città risponde in massa. Per esserci, ma anche per partecipare con lo strumento dell'azionariato popolare: dieci infopoint raccolgono le iscrizioni (50 euro la quota).

Giovedì scorso anche un'asta di beneficenza: ognuno ha donato qualcosa e si spera così di sostenere significativamente un progetto che – dicono gli organizzatori - «è unico in Italia».

L'idea nasce un po' per gioco, un po' come provocazione da un progetto di Ciro Sabatino, giornalista, che sul web lancia la proposta di aprire uno spazio al Vomero, vista la chiusura delle librerie e di spazi di cultura: l'idea dei promotori è quella di creare un luogo dove incontrarsi, realizzare eventi, esporre opere, "fare" cultura. In poco tempo non solo "mi piace", ma trecento adesioni che diventano cinquecento e ora chissà….

Lunedì 21 "Io ci sto" si è presentata ai curiosi come uno spazio di 250 metri quadrati completamente ristrutturati: non ci sono libri, ma mostre. Ognuno ha voluto offrire un suo contributo: così la serata è diventata un evento, sulle scale di piazzetta Fuga, prima la compagnia del ballo di "Skaramacy Art Factory", diretta Erminia Sticchi, poi uno spettacolo di Mimmo Di Francia, (l'autore delle celebri "Champagne", Balliamo", "'Mbriacame" e "Incredibile voglia di te"). Ognuno porta la sua arte, ognuno sostiene come può un progetto che, giorno dopo giorno, prende corpo anche su Internet. Presenti in piazza anche le istituzioni: il sindaco Luigi De Magistris, l'assessore alla cultura Nino Daniele, l'assessore alle politiche sociali e giovanili Alessandra Clemente, il presidente della V Municipalità Mario Coppeto che, anche senza inviti ufficiali, hanno deciso di prendere parte a questa piccola rivoluzione culturale. «*Bisogna sostenere la cultura non con le parole ma con i fatti. Sono fiera di questo progetto ed ho scelto di diventare socia perché ognuno di noi, qualsiasi sia il suo ruolo nella società, è innanzitutto come cittadino che fa la differenza*», afferma la Clemente. Che rivolge un appello a tutti i ragazzi: «*regaliamo al nostro migliore amico, alla nostra fidanzata o a noi stessi la partecipazione a questo progetto*».

L'appuntamento è al primo ottobre quando nella casa di "Io ci sto", arriveranno i libri, acquistati grazie alle sottoscrizioni. Poi, partiranno gli altri eventi: c'è chi immagina convegni, chi apertura 8-24 per garantire spazi di lettura, chi collegamenti internet e wi-fi. Per ora, è da decidere, con il contributo di tutti: i lettori - è il caso di dirlo - la faranno da padroni….

Oratorio estivo per ragazzi e giovani di Santa Lucia

"Pace a voi"

Il Signore Gesù viene in mezzo a noi per portare pace, per cancellare la paura. Questo accade, questo è accaduto ad un gruppo di giovanissimi animatori che per la prima volta ha accolto l'invito a superare ogni diffidenza, ogni paura e offrire tempo, gioia, capacità di accogliere per un oratorio estivo, per un'esperienza formativa e ludica con 50 bambini tra i 7 e i 12 anni della parrocchia di Santa Lucia a Mare.

Il parroco, don Giuseppe Carmelo, ha riunito un gruppo di giovanissimi della comunità per proporre loro di condividere i doni ricevuti con chi ha meno, per una settimana di campo estivo a Santa Maria del Molise. Tanto è bastato perché ognuno mettesse a disposizione dell'altro e di tutti il proprio saper fare, la propria creatività: suonare, cantare, dipingere, disegnare, fotografare.

Pochi giorni, tanto entusiasmo, molta buona volontà e l'avventura è diventata un progetto da realizzare. In breve il gruppo si è formato alla proposta oratoriale estate 2014 "Piano Terra. E venne ad abitare in mezzo a noi". Una sola settimana era il tempo possibile da offrire ai bambini del territorio parrocchiale e del decanato, ma è bastato per farne un'esperienza indimenticabile.

I giovani sono partiti per la località molisana che il Centro Accoglienza Beato Nunzio Supplizio mette a disposizione per queste attività; da subito hanno preparato la casa per farne un luogo di amore condiviso, per far sì che ogni bambino loro affidato dalle famiglie potesse star bene.

Insieme ad un nutrito gruppo di giovani adulti della comunità parrocchiale, hanno poi vissuto l'incontro con Papa Francesco presso il sagrato del Santuario di Castelpetroso dove hanno attinto dalle parole del Papa ulteriore forza.

Il Pontefice ha infatti invitato i giovani a nutrire la speranza, ad avere coraggio, ad esprimere la loro naturale creatività per non lasciare terre apparentemente disperate, ma per portare in esse nuove energie. Terre disperate, martoriate da povertà, emarginazione, disoccupazione, il Papa parlava ai giovani molisani, eppure i giovani di Santa Lucia, di Napoli che erano presenti sentivano forte l'invito per loro, la povertà oggettiva e morale, sociale e culturale è, purtroppo, presente in tante terre, è diffusa, troppo, in tutta la Terra, ma Gesù non scelse proprio la più povera delle terre, la più povera gente per mostrarsi? Sì, "e venne ad abitare in mezzo a noi".

Dopo l'incontro col Papa i giovani si sono riuniti in una intensa adorazione eucaristica guidata da don Giuseppe. Il mattino succesivo erano tutti pronti ad aprire le porte della casa e del cuore ai bambini.

I giorni sono volati, tra giochi, gare, laboratori, momenti di formazione, momenti di preghiera, pranzi, cene, pic nic e sorprese. In fraternità ed amicizia vera ognuno ha dato molto più di ciò che pensava di avere.

La stanchezza dell'impegno senza tempo, giorno e notte, non ha avvilito nessuno, anzi ogni giorno sono sembrati più forti, più tenaci. Nessuna distanza, solo prossimità si avvertiva tra ragazzi e bambini, tra loro e le educatrici, tra loro e le signore che gratuitamente hanno prestato servizio in cucina.

L'oratorio è generalmente un luogo di crescita, formazione umana e cristiana, non un semplice intrattenimento, un oratorio estivo, con una convivenza di una settimana è molto più di una possibilità di vacanza, è un luogo di amore speciale, semplice, dove due o più riunendosi in nome di Gesù seminano gioia, coltivano pazienza ed accoglienza, nutrono speranza, curano per raccogliere frutti "dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta".

Per ora i frutti sono abbondanza di amicizia vera che porterà un nuovo oratorio in parrocchia da settembre, il segno tangibile è un lunghissimo murales che rallegra il giardino della casa di Santa Maria: venne ad abitare in mezzo a noi, portando gioia e amore: "Pace a voi".

Paola Sergio

EasyJet nuova base a Capodichino

EasyJet ha aperto la sua terza base italiana, nell'Aeroporto Internazionale di Napoli Capodichino. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti Carolyn McCall, ceo di easyJet, Frances Ouseley, direttore Italia della compagnia, oltre che il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore ai Trasporti della Campania Sergio Vetrella e l'amministratore delegato di Gesac – la società che gestisce lo scalo partenopeo – Armando Brunini.

Napoli si aggiunge alle altre due basi della compagnia, che si trovano a Milano Malpensa e Roma Fiumicino: previsto un aumento di capacità del 6%. Si tratta di un investimento importante nei progetti di EasyJet, che stima di trasportare 2 milioni di passeggeri nel primo anno di operazioni, con un aumento di 400mila passeggeri rispetto il 2013. Durante l'estate 2014, infatti, EasyJet offrirà 146 voli a settimana, che collegheranno l'aeroporto partenopeo a 21 destinazioni di cui sei nuove (Amburgo, Bruxelles, Catania, Mykonos, Corfù e Malta). Saranno inoltre incrementate le frequenze giornaliere su destinazioni come Londra e Parigi.

Carolyn McCall, ceo di EasyJet, ha commentato: «Napoli, come terza più grande d'Italia e patrimonio dell'Unesco, e la Campania, non sono solo destinazioni a grande attrattività per il turismo incoming, ma anche aree in cui servire il traffico d'affari, grazie a una rete composta da più di 260mila aziende e 2,6 milioni di passeggeri business ogni anno». «L'apertura di questa base produrrà una conseguente ricaduta positiva anche sul piano occupazionale – ha spiegato il sindaco di Napoli – con la creazione di oltre 400 posti di lavoro nell'indotto, ma consentirà anche un investimento sullo scalo partenopeo». Per Brunini di Gesac si tratta di «una tappa importante e un grande risultato, in quanto si tratta della prima base della compagnia nel Sud Italia». «Un vero e proprio salto di qualità nella strategia di dare all'aeroporto di Napoli una vocazione sempre più internazionale – conclude l'ad di Gesac – infatti l'80 per cento delle rotte operate dalla compagnia da Napoli saranno appunto internazionali».

San Giorgio a Cremano

Estate serena per i minori disabili

Assistenza per i minori diversamente abili anche nel periodo estivo: una emergenza particolarmente difficile da gestire da parte delle famiglie per l'assenza di servizi sul territori.
Grazie alla giunta comunale, guidata da Mimmo Giorgiano, su proposta dell'assessore comunale alle Politiche Scolastiche e Sociali Luciana Cautela, l'estate per le persone in difficoltà non è più un incubo. Infatti, la giunta ha approvato la partenza di un servizio di assistenza domiciliare e trasporto ai centri di riabilitazione per gli utenti in età scolare durante il periodo estivo.
«E' emersa anche quest'anno – spiega l'assessore Cautela - l'esigenza di fornire assistenza ai minori in età scolare e con una disabilità grave almeno fino alla ripresa del nuovo anno scolastico. Questo servizio assume valore preminente per questa Amministrazione, poiché siamo consapevoli che un blocco creerebbe gravi danni ai minori ed alle loro famiglie».
Accederanno ai servizi circa cinquanta tra bambini e ragazzi che abbiano già fruito dell'assistenza scolastica nell'anno 2013/2014, con un costo presunto, al lordo della compartecipazione economica delle famiglie, di centoventimila euro.
«Sono certa che questi servizi rappresenteranno un importante sostegno per tutti i ragazzi diversamente abili e per le loro famiglie. – continua l'assessore alle politiche scolastiche e sociali – Il Comune, anche questa volta, non lascia indietro nessuno».

Turismo accessibile

Quando le vacanze mettono alla prova i diritti

Cosa ne è di quel tipo di offerta che sa rispondere ai bisogni di bambini, anziani, mamme che spingono i passeggini, persone con disabilità che si muovono lentamente, che non vedono, non sentono, che hanno allergie o difficoltà di tipo alimentare, ovvero, milioni di persone?

Se il diritto alle vacanze è qualcosa che spesso facciamo fatica a reclamare – nonostante nel nostro Paese si parli molto del bisogno di svago, conoscenza, emancipazione personale che dovrebbe essere garantito a tutti – è forse perché mettere assieme il sogno di una vacanza alla portata di persone anziane, disabili (con riferimento agli aspetti sia motori, sia mentali), con ridotte disponibilità economiche e che soffrono di intolleranze alimentari è ancora molto distante dalla realtà, almeno in questa estate 2014.

A Napoli stando all'ultimo Profilo di Comunità, non esiste una stima esauriente del fenomeno dell'invalidità e della disabilità nella città. Il numero degli invalidi civili accertati risulta essere di 40.300. Per quanto riguarda la stima dei disabili, questi risultano essere pari a 26.584.

Cinque anni fa, nel nostro Paese, è nata la Commissione per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile che definiva, nel suo manifesto,Il turismo accessibile come la massima espressione di un obiettivo di civiltà ma anche di potenzialità, rappresentando «anche una indubbia attrattiva - moderna e attuale - per riportare in alto l'immagine del turismo italiano nel mondo». L'accessibilità, dunque, non è solo una faccenda etica ma anche di business e questo anche in base ai dati della stessa Commissione: «questi clienti sono 38 milioni in Europa e 3,5 in Italia. Cifre alle quali deve essere aggiunto il fattore moltiplicatore di 2.8, perché in vacanza non si va da soli».

Se con una semplice ricerca sul web possiamo venire a conoscenza dei servizi in dotazione alle strutture dove vorremmo soggiornare, è pur vero che sapere se effettivamente l'impresa turistica cui ci rivolgiamo ha la capacità di rispondere ad una domanda di "ospitalità" che richiede qualità dell'accoglienza, dialogo, conoscenze tecniche, e non certo una concezione medico/ospedaliera è più difficile.

Partiamo allora con la segnalazione di due iniziative semplici ma innovative nella nostra regione. In primis c'è il Comune di Sapri che ha attivato anche per la stagione estiva 2014, il punto spiaggia "Senza barriere", rivolto in particolar modo alle persone con disabilità o mobilità ridotta. Il servizio, con assistenza di personale qualificato per la fruizione del mare e assistenza alla balneazione, è attivo al centro del lungomare, ma il punto di forza è che anche chi è impossibilitato a recarsi da solo nella zona del punto spiaggia può usufruire del servizio: ci sono operatori incaricato di passare da casa e accompagnare chi ne fa richiesta fino all'area del bagnasciuga. C'è poi il progetto Progetto "Handiamo! Turismo per tutti" a Marina di Camerota: si parte dal mare anche qui, con una pedana tattile idonea per consentire l'ingresso al mare ai non vedenti ed alla persone con serie difficoltà motorie" nella spiaggia adiacente al lido del Poggio, ma il presidente dell'associazione Onlus Handiamo Paolo Conte spiega che si tratta solo del primo tassello di un percorso ben più ampio.

Un'ulteriore iniziativa gratuita che permette anche ai turisti con problemi di apprendimento e comunicazione di conoscere la ricchezza culturale delle città che visitano è poi online: si chiama "Smart tourism guide" ed è un sito, ma anche un'applicazione per smartphone. Il software si può installare gratuitamente su dispositivi Apple e Android e permette di accedere a mappe ad alta leggibilità. L'idea è nata nell'ambito del progetto "Turisti non per caso" finanziato dalla Comunità Europea e coordinato dall'AIPD - Associazione Italiana Persone Down che si occupa da tempo di scrittura ad alta comprensibilità.

Le persone con disabilità rappresentano, dunque, nuovi turisti cui rivolgersi con maggiore attenzione sapendo che quanto si fa per loro è utile anche per gli altri: per chi ha poco tempo per visitare una città, per i bambini, per chi non ha forti risorse economiche e per chi vuole – più semplicemente – sapere che l'estate è un diritto di e per tutti.

I dati del rapporto "Ci vuole una terra per vedere il mare" elaborato dal Centro Studi Intesa Sanpaolo

Città dalle mille contraddizioni

«Al terzo posto nella classifica delle città italiane per il Pil – ai primi due ci sono Milano e Roma - Napoli è però è anche la quinta città europea per crescita del tasso di disoccupazione «registrando quindi indubbie problematiche di inclusione sociale».

Il profilo della città, per come emerge dal primo Rapporto "Giorgio Rota" dal titolo "Ci vuole una terra per vedere il mare" è quello di una realtà «dove esiste capacità produttiva, industriale e artigianale di grande qualità e che rappresenta per il Mezzogiorno ancora un potenziale fattore di crescita culturale e sociale di livello internazionale». Eppure sono evidenti le contraddizioni: con oltre 3,5 milioni di abitanti, l'area metropolitana di Napoli, ricorda il Rapporto, è l'ottava città europea per dimensione ed è paragonabile a città quali Barcellona e Atene.

Ma, sebbene il nostro Pil sia superiore a quello di uno Stato come la Slovenia e paragonabile a città di prestigio come Praga, Helsinki, Copenaghen e Zurigo, siamo anche la quinta città europea per crescita del tasso di disoccupazione durante la crisi, pari al 25,8% : a Napoli ci sono 233mila disoccupati, metà di Londra, ma con un quarto dei residenti della capitale inglese, «registrando quindi indubbie problematiche di inclusione sociale». Per quanto riguarda poi il numero di brevetti, già al di sotto della media Italia, è anche tra i più bassi dell'Unione Europea e ciò vuol dire 10,8 brevetti per 1 milione di abitanti.

Secondo il rapporto, elaborato da Srm (Centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo), Centro Einaudi e Unione industriali di Napoli, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo, restano importantissime e strategiche per il futuro produttivo ed economico le aree di Bagnoli e Napoli est per il rilancio produttivo ed economico dell'area. Anche il ruolo del Porto deve essere poi al centro delle politiche di sviluppo della città sia come strumento del commercio internazionale che come canale per il turismo. E proprio il turismo, soprattutto quello di stampo culturale, va rilanciato per la crescita dell'intera area metropolitana che ha visto un calo complessivo della popolazione. In questa ottica la soluzione del "problema Pompei" rappresenterebbe un fattore chiave per il rilancio.

Capolavori in dettaglio: Leonardo, Raffaello, Caravaggio

Fino al 10 ottobre presso il convento di San Domenico Maggiore

La straordinaria accoglienza riservata alla "Mostra impossibile" di Leonardo, Raffaello e Caravaggio - oltre ottantamila visitatori in poco più di sei mesi - dimostra le potenzialità insite nelle nuove tecnologie digitali se poste al servizio dell'arte e della sua conoscenza, usando criteri rigorosi e filologicamente impeccabili.

Incoraggiati da questo straordinario risultato è stata approntata una rivisitazione della mostra rivolta alle decine di migliaia di persone che l'hanno visitata e, più in generale, a quanti desiderano approfondire la conoscenza della storia dell'arte.

Dal 22 luglio al 10 ottobre, nel grande refettorio del Convento di San Domenico Maggiore si potranno ammirare su uno schermo di considerevoli dimensioni (10m x 5m) le immagini di 117 capolavori di Leonardo, Raffaello e Caravaggio riprodotte in altissima definizione e nei minimi dettagli. L'illustrazione delle opere è affidata a venti giovani laureati e dottori di ricerca in Storia dell'arte di diverse città italiane che si alterneranno in un ciclo di incontri serali dedicati ai tre artisti.

La ricostruzione delle rispettive biografie è affidata alla proiezione di film, fiction e documentari realizzati dalla Rai in oltre mezzo secolo: dal primo Caravaggio interpretato da Gian Maria Volontè agli spettacoli teatrali realizzati da Dario Fo espressamente per il progetto delle Mostre impossibili.

L'esposizione comprende anche una sezione dedicata a Leonardo di cui si presenta l'intera opera pittorica (17 dipinti) riprodotta in dimensioni reali e ad altissima definizione. In particolare, i visitatori potranno ammirare "L'ultima cena" in una versione multimediale e interattiva

che consente di addentrarsi nei dettagli dell'opera fino a osservarne le screpolature dell'intonaco.

Completano l'esposizione leonardesca cinque macchine costruite attenendosi scrupolosamente ai suoi disegni: un ulteriore esempio del valore che assume la riproduzione nella divulgazione delle conoscenze artistiche e scientifiche.

Un'ulteriore novità di questa Mostra impossibile è la compresenza di riproduzioni e opere autentiche come il prezioso *Cristo benedicente* -tratto da un perduto prototipo di Leonardo e dipinto su tavola secondo l'iconografia del *Salvator Mundi* - e il bellissimo abito in damasco che rivestiva il corpo di Isabella d'Aragona, ora sepolta nella Sacrestia della Chiesa di San Domenico Maggiore.

Questo esperimento d'ibridazione si prolunga fino al Museo di Capodimonte dove è stato tracciato un percorso espositivo che propone quindici dipinti ispirati a Leonardo.

Al Vomero una ludoteca per conciliare i tempi di vita e lavoro delle donne

Eureka, alla ricerca del gioco

Apre al Vomero "Eureka-alla ricerca del gioco", gestita dalla cooperativa sociale Etica, una ludoteca all'interno del Cnr, aperta anche al territorio della V Municipalità, nata per agevolare le madri lavoratrici.

Il progetto nasce da un accordo tra la V Municipalità del Comune di Napoli (Vomero, Arenella), l'Unità Materno Infantile Distretto 27 dell'Asl Napoli 1 Centro, i sindacati Cgil-Cisl-Uil, il Primm, la Cooperativa sociale Etica e il Comitato unico di garanzia (Cug)-Cnr, che ha messo a disposizione i suoi locali nella sede di via Pietro Castellino.

L'iniziativa rientra nel progetto "La Ricerca del Tempo Guadagnato" e si inquadra nell'ambito del programma "Accordi Territoriali di Genere" - reso possibile grazie ai fondi regionali Por Fse Campania 2007-2013 - che ha perseguito lo scopo di creare all'interno di uno dei più importanti centri di ricerca italiani una rete di servizi per migliorare la conciliazione dei tempi di lavoro e, allo stesso tempo, la qualità della vita e la condizione delle madri lavoratrici.

Le donne, infatti, spiegano i promotori dell'iniziativa, in particolare al Sud, hanno spesso rinunciato a realizzarsi per la mancanza o di politiche di conciliazione familiari in grado di supportare le figure genitoriali, assumendosi, loro discapito, tutti i carichi e la responsabilità della cura familiare. Le attività della ludoteca, affidate alla cooperativa Etica, che vanta un'esperienza ultradecennale nel settore, si rivolgono ai figli delle dipendenti del centro di ricerca e ad alcuni bambini della V Municipalità cittadina.

La creazione della ludoteca è un progetto ambizioso: le lavoratrici avranno la possibilità di ricevere un servizio per i loro figli che unisce qualità educativa e comodità, a pochi metri dal proprio laboratorio e con un orario flessibile, così da evitare estenuanti organizzazioni familiari. Il progetto durerà quindici mesi; il finanziamento dei fondi regionali ed europei è stato di 200.000 euro.

Da settembre le lavoratrici del Cnr e alcune mamme dei quartieri Vomero e Arenella potranno usufruire della struttura, ora in fase di completamento. Intanto, con lo stesso nome, è stato inaugurato il primo campo estivo gratuito per le mamme lavoratrici e non del territorio. Eureka è iniziato il 30 giugno, venti i bambini che vi hanno preso parte per una durata di 4 settimane.

Lux in tenebris

Con Lux in tenebris, la luce viva dell'arte illumina il percorso storico-artistico all'interno delle mura di una Napoli da scoprire: il teatro e la musica di alcuni dei migliori artisti napoletani accompagneranno i visitatori nei luoghi suggestivi delle Catacombe di San Gennaro, della Basilica di Santa Maria della Sanità, e ancora della Basilica dell'incoronata Madre del Buonconsiglio a Capodimonte e quella di San Gennaro extra moenia. In un percorso suggestivo, dove l'arte insegue l'arte, in un dialogo eterno tra antico e moderno, come nello spirito della mostra Paleocontemporanea. Far vivere luoghi sconosciuti non solo ai turisti, ma anche a chi abita tutti i giorni la città, è la sfida raccolta dalle nostre visite guidate corredate di spettacoli e concerti. Perché le ombre artistiche diventino gli abitanti misteriosi di una Napoli avvolta nel buio e nella bellezza.

Ecco i prossimi appuntamenti

26 luglio: ore 20 e ore 21.30
Catacombe di San Gennaro
"Unalampa" special edition
di e con Roberto Azzurro
15 euro visita guidata e spettacolo

2 agosto: ore 20 e ore 21.30
Catacombe di San Gennaro
"Faccia gialluta - San Gennaro nei testi di Manlio Santanelli"
15 euro visita guidata e spettacolo

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il tradizionale appuntamento del 14 agosto con l'Arcivescovo

Avviso ai Sacerdoti, Religiosi e Diaconi della Arcidiocesi di Napoli

Il 14 settembre inizio dell'anno pastorale e auguri per la festa onomastica

Come è consuetudine, anche quest'anno l'Arcivescovo desidera celebrare, con i presbiteri della Diocesi, la vigilia della Solennità dell'Assunta, cui è dedicata la nostra Chiesa Cattedrale. Pertanto, vi informiamo che giovedì 14 agosto alle ore 18.30 in Cattedrale, lo stesso Cardinale Sepe presiederà la solenne Concelebrazione.

Ricordiamo, inoltre, che domenica 14 settembre alle ore 19, in Cattedrale, per il solenne inizio dell'Anno pastorale, parteciperemo, unitamente agli Operatori pastorali, ai membri dei Consigli pastorali, alle Associazioni e ai Movimenti ecclesiali, alla Celebrazione Eucaristica, che sarà presieduta dal Cardinale, al quale formuleremo i nostri auguri per la sua festa onomastica.

In questa circostanza sarà consegnata da Sua Eminenza la Lettera Pastorale per il nuovo Anno 2014-2015.

✠ **Lucio Lemmo**, *Vescovo Ausiliare*

✠ **Gennaro Acampa**, *Vescovo Ausiliare*

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 28 • 27 luglio 2014

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*